



1993

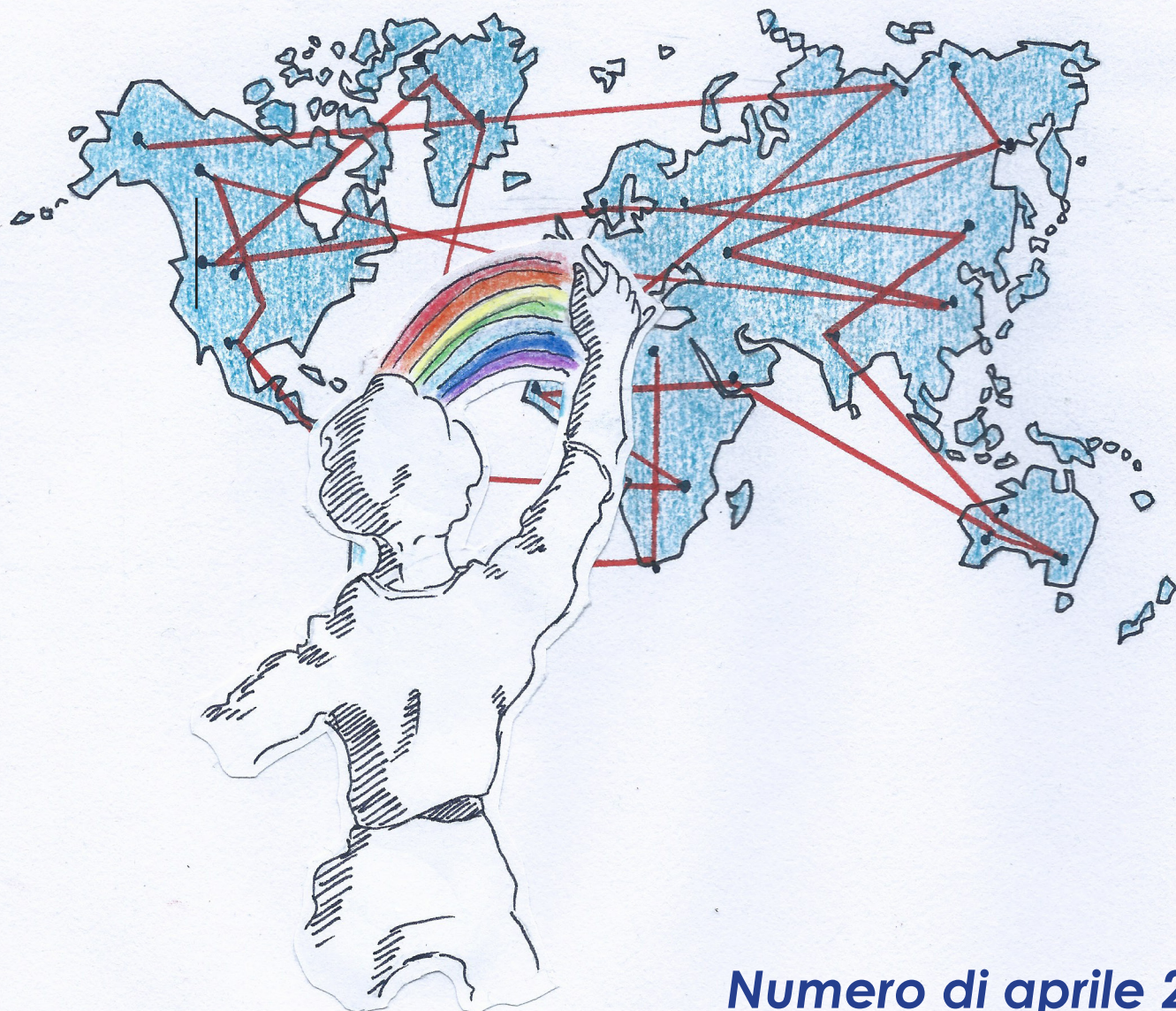
Liceo linguistico G. Falcone

DIRIGERE IL FALCONE
A DISTANZA

SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA

VOCE
DALLA TRINCEA

FACCIAMOCI IL FAVORE DI LEGGERE



Numero di aprile 2020

INDICE



I ragazzi di 1993

EDITORIALE

Cara Italia, ti canto una canzone dal balcone.....3

IL FALCONIANO

Dirigere il Falcone a distanza.....5

Focus on phonetics from the start..7

Quarantena days.....8

Involtini cinesi.....11

ATTUALITÀ

Voce dalla trincea..... 12

La vita da universitaria (a casa)...14

Essere exchange students con il cuore in due Paesi diversi.....16

Medici di base da soli contro il Coronavirus.....18

OPINIONI

Compiere 18 anni in quarantena..28

Ognuno dice la sua.....30

CULTURA

Viaggi virtuali nelle meraviglie dell'arte.....32

Scuola di sopravvivenza.....34

Bella da morire.....36

Gender-neutral fashion.....37

Facciamoci il favore di leggere...39

L'ANGOLO POETICO.....41

OROSCOPO

Come i segni zodiacali affrontano la quarantena.....43

Scopri il titolo.....45

DIRETTRICE: ANGELICA CAPELLI

VICEDIRETTRICE: TAIS BAGGI

REDATTORI: MARIARITA SINGH, FEDERICO REDUZZI

GIORNALISTI: GIORGIA AGAZZI, TAIS BAGGI, ISABEL MARIA BARACHETTI, SARA BELEM, ANGELICA CAPELLI, SUSANNA FRIGERI, ELISA LEIDI, MARIARITA SINGH

TRADUTTORI: SARA BELEM, CLAUDIA CREMONA, CHIARA DE CET, FEDERICO REDUZZI

VIGNETTISTE: SILVIA CAVAGNA, ELISA LEIDI, CARLOTTA VALENTINI

GRAFICI: TAIS BAGGI, ANGELICA CAPELLI, SILVIA CAVAGNA

REFERENTE DEL PROGETTO: PROF.SSA SNAIDERBAUR

HANNO SCRITTO PER QUESTO NUMERO:

Angelica Capelli, Elisa Leidi, Isabel Barachetti, Susanna Frigeri, Claudia Cremona, Chiara De Cet, Tais Baggi, Asya Ghezzi, Giorgia Agazzi, Silvia Cavagna, Federico Reduzzi, Mariarita Singh, Sara Belem

COPERTINA A CURA DI: Elisa Leidi

SI RINGRAZIANO: La Preside, il Vicepreside, Asya Ghezzi, la classe 2°L, Marian Baba, la prof. Gusmini

CARA ITALIA, TI CANTO UNA CANZONE DAL BALCONE

(E non importa se sono stonata)

Due mesi in casa.

È il pensiero forte, stordente, di stamattina. Due mesi in casa, due mesi di vita inscatolata in tre piani, di tempo che si ripete e si accumula, di obiettivi che sposto di ora in ora, come un maratona che corre nella direzione opposta al traguardo. E poi una sensazione che mi trascino da un po' di giorni, e che accuratamente reprimevo, fino ad oggi, quando me la sono trovata davanti e non ho potuto ignorarla. Perché questi due mesi in casa fanno di stallo, di una bella canzone messa in pausa. Come se la vita fosse una colonna sonora da Oscar, onde d'orchestra, urla ad un concerto rock, ed ecco la pausa, che occupa tutto il pentagramma e posticipa le note.

Così mi sento: messa in pausa, un fermo immagine. Questo perché nella vita io faccio tutto con un obiettivo, un senso, dallo studiare fino alle decisioni che prendo. Se fatico, mi dico che servirà a qualcosa quello sforzo, e persevero. Ognuno di noi credo viva per gli obiettivi che si prefigge, anche se leggendomi ora starete pensando che non è vero. Ma gli obiettivi che ci poniamo servono a farci sentire vivi, a farci assaporare ogni giorno come una nuova scoperta, a salire un gradino di quella scala che è la felicità – anche se ora inizio a pensare che somigli più ad una montagna russa, un saliscendi in cui l'unica cosa importante è tenersi ben stretti al sedile. Ci piace pensare alla vita come ad una corsa ad ostacoli, in cui non conta affatto quanto alto l'ostacolo sia, ma solo la soddisfazione per averlo abbattuto: così il problema di questi due mesi in pausa è che di ostacoli, davanti a noi, non ce ne sono. Solo una strada con due muri che la costeggiano, priva di date da cerchiare sul calendario, attese che durano mesi, per poche ore soltanto, con il cuore in bilico, settimane di fatiche per soddisfazioni di un attimo che resta per sempre.

Ogni giorno uguale a quello precedente e a quello che segue, in perenne attesa. Verso quali traguardi punto, se non so proprio stare ferma?



Reinventarsi è difficile, ma nulla ci affatica come l'immobilità, in questa quarantena che ha messo un freno ai nostri desideri di spiccare il volo. Tuttavia, il problema dell'essere ancorati a terra è uno soltanto, ed è la noia, che subentra nel vuoto lasciato da tutti gli obiettivi. Una vita che annoia è una vita in pausa. Il rischio che corriamo tutti noi, drogati dell'euforia dei risultati, è di venire sopraffatti dalla monotonia, dallo sconforto, oppure fare tutto il contrario, buttarci nell'attimo e aggrapparci tenacemente ad esso: cantiamo sui balconi, sui tetti dei palazzi, alle finestre, per zittire la paura, e più forte sbatacchiamo coltelli e cucchiari più ci sentiamo invincibili, più pensiamo che il Coronavirus sia una malattia da vecchi più esorcizziamo la nostra umanità. In entrambi i modi dimentichiamo che ciò che ci fa stare bene, in questa vita, non è la botta di adrenalina che sopraggiunge sulla meta: quella passa. Il percorso resta. Non dobbiamo soffocare la paura, ma dobbiamo ascoltarla, e cantare insieme a lei. Così hanno fatto le oltre 80 stelle della musica mondiale che si sono riunite a distanza per l'*One World Together at Home*, un'iniziativa sotto il patrocinio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha costruito un concerto della durata di otto ore, cantando la speranza con la paura. L'evento si è concluso con una canzone, *The Prayer*, che ha sbloccato la mia pausa con queste parole che vi regalo:

*I pray you'll be our eyes and watch us where we go
And help us to be wise in times when we don't know
Let this be our prayer
When we lose our way
Lead us to a place
To a place where we'll be safe
[...]Need to find a place, guide us with your grace
Give us faith so we'll be safe
È la fede che
Hai acceso in noi
Sento che ci salverà*

Cara Italia, amato Paese mio, anche se ogni tanto ho un po' di paura, prometto che stasera, dal mio balcone, ti canto una canzone. E non importa se sono stonata.

Angelica

La Redazione di **1993** segnala la bellissima iniziativa "Lettera alla scuola- Festival delle Lettere", in cui la scuola diventa il destinatario delle nostre lettere: entro il 30 luglio, chiunque volesse, può scrivere una lettera caricandola sul sito www.festivaldellelettere.it.

DIRIGERE IL FALCONE A DISTANZA

Cari Falconiani, ognuno di noi è alle prese con la didattica online: tra videolezioni che durano ore e compiti digitali che paiono infiniti, questo modo di fare scuola è certamente strano e nuovo per tutti. Per cercare di capire un po' di più come si evolverà la situazione per il nostro Liceo Falcone, noi della Redazione abbiamo deciso di intervistare la nostra Preside.

Ecco quello che ci ha rivelato, sempre a distanza di sicurezza, naturalmente!

Quali forze sta mettendo in campo il Liceo Falcone per affrontare la didattica a distanza?

Tutte le forze possibili, umane, strumentali ed economiche:

- umane, perché enorme è lo sforzo che tutta la comunità sta compiendo: i docenti che hanno dovuto attivarsi e operare in modo nuovo, gli studenti che stanno seguendo l'attività didattica in modo autonomo e sicuramente più responsabile, il personale amministrativo e tecnico che sta sostenendo il lavoro in modo invisibile agli occhi, ma con supporto costante, il vicepreside che collabora costantemente per l'organizzazione e ovviamente i genitori che ci affidano il bene più prezioso;
- strumentali, perché le piattaforme e il loro utilizzo sono fondamentali in questa situazione. La disponibilità e la professionalità dell'animatore e del team digitale hanno reso possibile il sostegno ai docenti un po' meno attrezzati. Inoltre, grazie al tecnico, ci siamo adoperati per fornire i notebook agli studenti non residenti a Bergamo che ne avevano necessità, raggiungendo anche chi è rimasto bloccato fuori Regione;
- economiche: la strumentazione in uso e l'acquisto di nuovi computer sono stati possibili grazie alle risorse derivanti dal contributo volontario. Anche il M.I. (Ministero dell'Istruzione, ndr.) ha investito fondi per la DaD (Didattica a distanza, ndr.), alcuni dei quali relativi alla formazione del personale.

Crede che il nostro Liceo disponesse delle giuste risorse didattiche e

tecnologiche per non farsi cogliere impreparato dalla quarantena?

Abbastanza. Se dovessi esprimere un voto in decimi direi 6 ½. Ora, però, ci sono docenti che hanno raggiunto anche un 9 o un 10 come valutazione. Mediamente attribuirei alla situazione attuale un 8 complessivo.

Come hanno reagito i docenti e gli studenti ai necessari cambiamenti? Si sono adattati in fretta o ha riscontrato problematiche che hanno messo in difficoltà la gestione di quest'emergenza?

Ho già evidenziato precedentemente gli sforzi dei docenti. Essi hanno sentito fortemente il senso della professione in questa emergenza, senza risparmiarsi, e continuano a lavorare attivamente, migliorandosi quotidianamente. Per quanto riguarda voi studenti, che dire? Siete nativi digitali! Avete risposto immediatamente alle sollecitazioni dei docenti, apprezzate l'interazione a distanza dei vostri professori, siete generalmente motivati e continuate a lavorare. Qualche difficoltà c'è e c'è stata, ma con l'impegno da parte di tutti gli ostacoli si superano.

Come si stanno comportando le varie componenti scolastiche ora? Quali sono stati gli obiettivi ottenuti in questo mese?

Tutti stiamo continuando a lavorare in modo serio e con grande senso civico: se l'esempio è sempre virtuoso e contagioso. Gli obiettivi a breve, medio e lungo termine rimangono due: coinvolgimento e miglioramento. In questo mese siamo riusciti non solo a fare squadra, ma comunità. L'esperienza sarà capitalizzata

e alcune pratiche (per esempio l'help a distanza) sono sicure che potranno essere utilizzate anche nei prossimi anni, avvantaggiando gli studenti che riscontrano qualche difficoltà, specie se residenti fuori Bergamo, e evitando così aggravii di spese per le famiglie di lezioni private.

Nelle ultime settimane ha circolato ogni genere di notizia circa la validità dell'anno scolastico e le modifiche che sarà necessario apportare agli esami di maturità: ci aiuti a fare chiarezza. Cosa prevede il futuro per l'anno scolastico? Quando i ragazzi di quinta potranno sapere come si svolgerà il loro esame? Che cosa cambierà nello svolgimento delle prove?

In questi mesi -come tutti abbiamo avuto modo di constatare- circolano le informazioni più disparate, e non solo in campo scolastico. Riguardo alla validità dell'anno scolastico non c'è alcun dubbio che sia valido, pur non essendosi svolti 200 giorni in presenza. Ciò è già avvenuto in passato, per esempio in seguito a eventi calamitosi (come il terremoto) in alcune zone dell'Italia. Per quanto concerne gli Esami di Stato pochi giorni fa, esattamente il 17 aprile, è stata emanata l'Ordinanza Ministeriale n.197, che ridefinisce la modalità di costituzione e di nomina delle commissioni dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. In base a questa tutti le discipline oggetto d'esame sono affidate ai Commissari interni (anziché a tre interni e a tre esterni). Rimane sempre il Presidente esterno che opera su due classi. Per ora non è stato normato altro, anche se credo che ormai sia inevitabile un

esame costituito unicamente dal colloquio. Vedremo poi se tale esame orale sarà condotto in presenza o a distanza. Aspettiamo fiduciosi le disposizioni che saranno messe in campo dal Ministero dell'Istruzione, il quale saprà considerare attentamente e correttamente la situazione vigente.

Anche se noi la conosciamo per il suo ruolo di Dirigente Scolastico, lei è anche una moglie ed una madre, preoccupata come tutti noi per questa situazione. Come sta vivendo, a livello umano, questo periodo di "riposo forzato"?

Lavorando più di prima, sempre connessa e ovviamente in casa. Ma al problema della iperconnessione penserò tra un po'; ora non posso operare altrimenti. Sicuramente un aspetto positivo c'è: mi sento più moglie e mamma, essendo sempre presente. E poi continuo a curare i rapporti coi miei familiari, i miei amici e anche i conoscenti (che mi hanno scritto o telefonato, perché distanti, per conoscere la situazione di Bergamo e il mio stato di salute). Le relazioni, anche se a distanza, infondono sempre forza e trasmettono energia positiva. A livello umano credo che dopo questa esperienza tutti saremo più ricchi e sapremo dare più valore agli affetti piuttosto che alle cose.

Quale messaggio vorrebbe portare ai suoi studenti, attraverso le pagine del nostro giornalino?

Uno semplice e concreto: continuate a impegnarvi e sfruttate il momento. Conto su di voi per la ricostruzione di un mondo migliore di quello attuale.



Intervista raccolta da Angelica Capelli

“FOCUS ON PHONETICS FROM THE START”

La fonetica del russo mi piace particolarmente. Mi piacciono i suoni che contengono le parole, molto diversi tra loro. E a loro volta mi piacciono le parole: mi perdo tra i suoni duri e dolci mentre ascolto un discorso in russo.

Dal canto mio, qui a casa, ripeto frasi, parole, espressioni, cercando di prestare la massima attenzione a pronunciare correttamente ogni suono. Sono infiniti i mezzi attraverso i quali si può esercitare la propria fonetica. Non disponendo di persone che mi correggono dal vivo, è comunque utile servirsi dei video, nonché dell'opzione che ti permette di ascoltare il vocale nel dizionario online, oppure, ancora, di ascoltare vocali pronunciati lentamente, e così via. Poi, sicuramente, aiuta vagare per casa ripetendo frasi idiomatiche, oppure semplicemente l'alfabeto, per ottimizzare la pronuncia di ogni lettera. In questo periodo, probabilmente, anche i miei genitori sanno un pochino di russo, ormai.

Elisa Leidi

А	Б	В	Г	Д	Е	Ё	Ж	З	И	Й
/a/	/b/	/v/	/g/	/d/	/e/	/yo/	/z/	/z/	/i/	/j/
К	Л	М	Н	О	П	Р	С	Т	У	Ф
/k/	//	/m/	/n/	/o/	/p/	/r/	/s/	/t/	/u/	/f/
Х	Ц	Ч	Ш	Щ	Ъ	Ы	Ь	Э	Ю	Я
/x/	/ts/	/sh	/šč/	/ç:/	/-/	/i/	/oj/	/e/	/iu/	/ia/

QUARANTENA DAYS

Ecco come la Redazione di **1993** sta trascorrendo questi giorni

La mia quarantena è iniziata all'improvviso: un giorno mi trovavo in gita a Palermo, tra il sole e gli amici, quello dopo, bloccata in casa, tentavo di comprendere cosa avrebbe significato, per una persona dinamica e profondamente sociale come me, riorganizzare le mie giornate all'interno delle mura domestiche. Oggi, dopo oltre un mese e mezzo, posso dire di essermi adattata a questo nuovo stile di vita. Ho riscoperto il piacere di coltivare tempo per me stessa, quello di guardare una serie tv, fare un po' di sport, un po' di giardinaggio, una videochiamata, rileggere un buon libro (io, che non ne ho mai riletto neanche uno in vita mia, inizio ad essere a corto di titoli, e forse questo è il dramma peggiore!). Scrivo come non avevo mai avuto la possibilità di fare, tantissimo, per me stessa e per gli altri. Soprattutto, non mi sono mai sentita così fortemente parte della



mia famiglia come adesso, tra le videochiamate con il mio cuginetto che strilla il mio nome e la pancia di mia zia che vedo crescere attraverso uno schermo, la partite a Risiko alle undici di sera e il rituale film del sabato, stretta alle persone che amo sul divano. Ho imparato, mio malgrado, che una giornata piena di impegni non rende ricca la vita. L'amore di chi ci sta accanto sì. Ah, e anche a smussare i miei angoli, perché in casa bastano già gli spigoli dei mobili!

Angelica Capelli

Sarò sincera: le prime settimane di quarantena non le ho vissute benissimo, un po' perchè i miei nonni stavano male, un po' perchè cominciavo a sentire la mancanza dei miei amici, i morti per Covid-19 crescevano sempre di più, i professori erano disorganizzati e non sapevano come trasmetterci il materiale. Adesso che nella mia famiglia si sono calmate le acque e abbiamo iniziato con le video lezioni devo ammettere che stare in casa non è così male. Ogni giorno imparo qualcosa di nuovo e riesco a dedicare più tempo a me stessa. Ho iniziato ad allenarmi giornalmente con le mie amiche in videochiamata e sono felicissima perché vediamo tutti dei risultati; disegno molto, mi esercito con il pianoforte e ora suono anche la chitarra. Un mio consiglio per tutti voi è quello di non sprecare nemmeno una giornata: cercate di rendere utili questi giorni di isolamento per la vostra crescita personale.

Silvia Cavagna

Durante questo periodo di estrema emergenza e preoccupazione molti di voi si staranno domandando come poter passare il tempo in quarantena. In effetti stare tutto il giorno barricati nelle proprie case non è sempre facile, soprattutto se si ha a che fare con una routine monotona. Proprio per questo motivo, noi della Redazione vogliamo condividere con voi alcune delle attività che rendono le nostre giornate casalinghe più divertenti e meno noiose. Personalmente, durante questo periodo di quarantena, mi sto dedicando molto a migliorare le mie skills in cucina. Preparo torte, biscotti, brioches...addirittura cose che non avrei mai pensato di saper fare come:



pane, pizza, pasta fatta in casa! L'unica pecca di questa meravigliosa attività è che dopo aver cucinato; bisogna anche mangiare e si rischia di ingrassare. Per evitare questo effetto negativo, vi consiglio di cucinare con moderazione e di alternare le ore in cucina a sane ore di attività fisica. Ultima cosa che vi dico è: #STAYHOMEANDCOOK.

Federico Reduzzi

Personalmente durante questo periodo di reclusione sto diventando la rovina per la mia famiglia, dal momento che obbligo tutti quanti a mangiare quintali di dolci che preparo per trascorrere il tempo. Non nascondo che, nonostante durante le prime settimane io sia stata quasi felice di trovare un po' di calma, al momento inizi a farsi sentire una certa noia. Sono convinta, tuttavia, che una volta finita la quarantena rimpiangerò questi momenti in cui mi è concesso di essere praticamente nullafacente.

Mariarita Singh



Sinceramente sono sempre stata un amante dell'ozio, perciò l'idea della quarantena non mi ha scombussolato più di tanto, almeno all'inizio. Mi spiego meglio: sotto al piumone se fa freddo, sul terrazzo se fa caldo, con un buon libro tra le mani, davanti a una serie tv o a un film: questa è sempre stata la mia idea di giornata ideale. Ammetto però che, arrivata al ventiduesimo giorno di quarantena, inizio a sentire ardentemente il bisogno di persone accanto che non siano mia madre (anche se le voglio tanto bene). Inoltre, i miei arti urlano ad ogni

ora: "ALZATI PER FAVORE, FAI QUALCOSA, MUOVITI!". Solo che penso di averli fraintesi dato che l'unico modo in cui li sto usando è fare dolci. Quindi tutto sommato sto bene, però un bel giretto in compagnia, magari sulle mura, per sgranchirmi le gambe, me lo farei volentieri!

Giorgia Agazzi



Quella della quarantena è una sensazione strana e credo lo sappiate: si cercano nuovi hobby, si legge, ci si perde su qualunque social ci ossessioni e, alla fine, sembra comunque di essere fermi in una bolla tem-

porale. Ovviamente, non ho trovato un antidoto a questa sensazione, ma riesco a tenermi occupata con le video lezioni e Netflix. Finalmente trovo anche il tempo di leggere e, appena posso, di modificare foto di vecchi viaggi e farmi portare via dalla nostalgia. La parte che preferisco è però seguire i video di workout su YouTube, con in sottofondo gli uccellini che cinguettano o, più fastidiosi, i figli dei vicini che giocano. Nonostante ciò, riconosco di essere fortunata per non dover vivere la perdita di una persona cara e il mio pensiero va a tutti quelli per cui questo periodo è carico di dolore.

Tais Baggi

Giorno 17/03, ore 21:45. La situazione in casa è tranquilla. La mamma è in cucina. Probabilmente la torta è pronta. Ci rimangono le altre sette da mangiare, poi proveremo quella che ha appena sfornato. Papà è sul divano, fissa il soffitto. Secondo me, sta ragionando sulle risposte da dare nel caso la "domanda-da-quarantena-tipo" – se abbia voglia di giocare a Monopoli- dovesse essergli proposta. Ci ha già avvisati che i giochi di società non sono permessi, perché non siamo in società, ma in famiglia. E la vita sociale deve essere evitata. Ragionevole. Mia sorella è a pancia in su sul letto, con la

testa a ciondoloni. Ascolta il "Covid Freestyle" di tutta la scena rap e trap italiana. Io, sul mio letto, giro ininterrottamente e con velocità sorprendente un cubo di Rubik. Nessun colore è associato. Stavo solo facendo finta di avere qualcosa di diverso, originale ed intelligente da fare.



Elisa Leidi

Ora che ci ritroviamo con fin troppo tempo e fin troppo poco da fare, nei momenti liberi possiamo coltivare il nostro spirito artistico. Ho ritrovato la mia passione per la pittura con i video di YouTube di Bob Ross, un simpatico e sereno pittore che ha conquistato il web anni fa. Proprio come lui, in molti hanno offerto lezioni di pittura o disegno gratuite su tale piattaforma, sarebbe uno spreco non approfittarne!

Chiara De Cet

Durante questa attesa, che mi pare infinita, mi sono ritrovata a non saper cosa fare: non ho mai avuto così tanto tempo libero! Così, sugli scaffali pieni di libri di casa mia, ho riscoperto la passione per la lettura, l'importanza che ha nella mia vita e le emozioni che ogni singola pagina scaturlisce in me. Dopo che Italia 1 ha trasmesso la maratona di Harry Potter, mi è ritornata la voglia di rileggere l'intera saga e, facendomi prendere dalla foga, sono già arrivata al quinto libro...prevedo fin da ora la tristezza per quando l'avrò finito!

Claudia Cremona

"Come procede la quarantena? Come stai vivendo questo periodo? Pensi che questa strana esperienza ti stia cambiando?" mi viene chiesto quasi tutti i giorni da parenti vari, insegnanti, amici che

credevo scomparsi, ed io non so mai cosa rispondere, perché se mi concentro riflettendoci per più di cinque minuti sento che la testa mi potrebbe esplodere al pensiero di ciò che dovrei fare, delle attività che vorrei intraprendere e di tutto quello che mi sto perdendo. Tuttavia, per quel breve tempo in cui penso a quello che sta succedendo noto che questo contesto surreale in cui mi trovo non fa altro che amplificare ed evidenziare ogni aspetto del mio carattere, dalla mia pigrizia alla mia diffidenza verso ciò che non posso verificare personalmente, come i rapporti virtuali: capisco meglio me stessa forse perché per trovare un mio sentimento non devo cercarlo sotto i garbugli di bugie ed i complessi che solitamente attuo.

Susanna Frigeni

Le mie giornate in quarantena passano forse un po' troppo velocemente. Inizio con una serie di buoni propositi la mattina, come studiare o fare un po' di sana attività fisica, che puntualmente non porto mai a termine. La mia scusa è che ho troppo poco tempo. Eppure, mi domando, non dovrebbe forse essere il contrario? Riesco ad essere produttiva solo quando ho una data di scadenza o poco tempo per portare a termine le mie attività, evidentemente: questa sì che è una fregatura! Trascorro le mie giornate rimandando continuamente il da farsi, per poi sentirmi in colpa quando arriva la sera; perciò se devo realizzare un proposito prima delle fine di questa quarantena, è decisamente quello di smetterla di procrastinare! In compenso, questo isolamento forzato si sta rivelando un'opportunità di riflessione e crescita. Sto dedicando molto tempo a me stessa (cosa che dovrei fare sempre, ma che per qualche strana ragione non faccio): penso al mio futuro, alle persone e a ciò che mi fa stare bene, sogno ad occhi aperti...insomma, cerco di trovare un po' di serenità anche nella disperazione più totale: credo sia necessario farlo!

Isabel Barachetti

INVOLTINI CINESI

Ciao a tutti, siamo i ragazzi della 2^oL: studiamo inglese, tedesco e cinese, e insieme alla professoressa Dolci, abbiamo pensato di creare un blog e un podcast in modo tale da passare il tempo in compagnia, in questi giorni di quarantena. Nel blog, che si chiama "Gli

involtini cinesi", pubblichiamo articoli riguardanti la storia e la cultura cinese, tra cui arte, moda, musica, libri, inclusi approfondimenti sulla tecnologia e le serie tv cinesi. Inoltre, abbiamo anche una sezione dedicata a brevi articoli giornalistici, per rimanere sempre informati sull'attualità. Come detto prima, abbiamo ideato anche un podcast, "包子珍珠", dove troverete la maggior parte degli articoli sul blog, semplicemente letti dalle voci dei nostri compagni. Abbiamo inoltre ideato una rubrica per mantenersi in forma durante la "reclusione" in casa, per tutti gli amanti dello sport (e anche per tutti coloro che sono invece #teamdivano). Vi aspettiamo!



Gli studenti di 2^oL



falcone2001
4 giorni fa • 3 min

运动在家! Come smaltire gli involtini..

Buongiorno ragazzi e ragazze! Scusate il leggero ritardo ma la Pasquetta ha fatto i suoi effetti... però, seppure con qualche ora di ritardo, noi siamo sempre ...

99 visualizzazioni • 4 commenti



falcone2001
apr 10 • 2 min

cuCINAndoCN

春卷 chūn juǎn INVOLTINI PRIMAVERA 成分 chéng fēn
ingredienti: • 120g farina= 面粉 miàn fěn • 80g amido di
mais= 玉米粉 yù mǐ fěn • 350ml acqua= 水 shuǐ • Sale= ...

90 visualizzazioni • 2 commenti



VOCE DALLA TRINCEA

Intervista a Angelo Giupponi, referente lombardo dell'AREU

*Il 19 marzo 2020 l'Italia è diventata la seconda nazione con il più alto numero di decessi per Coronavirus nel mondo: un dato allarmante, che fa riflettere sull'iniziale indifferenza di molti cittadini italiani di fronte alla pandemia. Parte di tale indifferenza è stata decisamente determinata dall'ignoranza in tema e, ad oggi, come lo dovrebbe essere già stata dal principio, essa è inaccettabile. Ecco perché la redazione di **1993** ha deciso di rivolgersi al dottor Angelo Giupponi, responsabile dell'Articolazione Aziendale Territoriale di Bergamo dell'AREU e referente dell'AREU per tutta la regione Lombardia del servizio di soccorso, al fine di sensibilizzare ulteriormente i suoi lettori riguardo all'argomento.*

In particolare, qual è il ruolo che ricopre presso l'Ospedale di Bergamo?

Sono il responsabile dell'Articolazione Aziendale Territoriale di Bergamo (quella che una volta si chiamava 118) dell'AREU, l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza. Inoltre, sono il referente dell'AREU per tutta la regione Lombardia del servizio di soccorso.

- abbiate cura della vostra igiene, soprattutto di quella delle mani;
- starnutite e tossite proteggendovi con un fazzoletto o con la piega del gomito;
- proteggete le vie aeree quando parlate con altri;
- parlate sempre a distanza.

Quali sono i sintomi inequivocabili del Covid-19?

Che comportamenti consiglia a noi studenti per essere d'aiuto in questo momento?

Il comportamento che viene consigliato è quello dettato dal Ministero della Sanità, quindi:

- evitate al massimo i contatti sociali, non state vicini ad altre persone. Utilizzate il Web, non incontratevi, non state vicini: il virus si trasmette questo modo;
- cercate di informarvi, poiché ciò che sta accadendo è un fatto estremamente grave;
- state in casa... (e studiate);



Non ci sono sintomi inequivocabili. I possibili, ma non sempre presenti, sono febbre, tosse, nausea, vomito. A seguire, sono possibili sintomi anche l'anosmia, cioè la mancanza di olfatto; la disgenesia, la mancanza del gusto: mangiando o bevendo non si sente il sapore di ciò che si ingerisce. Anche i dolori da influenza, ovvero os-

sei e muscolari, o dolori toracici possono essere sintomi. Insomma, sono tantissimi. Ciò che li accomuna è la loro lunga durata: per cui, se si avverte un sintomo solo

per alcune ore, molto probabilmente non è associato all'infezione da Coronavirus.

Saprebbe dirci perchè Bergamo è stata colpita così duramente?

Perché Bergamo sia stata colpita così duramente non si sa con certezza. Molto probabilmente è avvenuto a causa di qualche portatore asintomatico che, non avendo sintomi, si è comportato come se la malattia non esistesse; ha continuato quindi ad avere contatti sociali e, pertanto, ha permesso che il virus si diffondesse. Infatti, non tutte le persone che contraggono il virus hanno della sintomatologia: anzi, sono molto pochi coloro che la manifestano. Esempio lampante è il comune di Vo', dove il 50-75% dei casi sono asintomatici. Di sicuro il problema iniziale si è presentato nella zona di Alzano Lombardo con alcuni pazienti che, entrando e uscendo dall'ospedale, dato che allora non si conosceva ancora la malattia e non si comprendeva la causa dei loro malori, hanno ulteriormente diffuso il Covid-19. Considerando che i primi sintomi della malattia si presentano dopo cinque giorni dalla contrazione, la persona infetta, inconsapevole

di esserlo, diffonde il virus. In aggiunta, le zone di Alzano Lombardo, Nembro e Albino sono sede di importanti aziende che lavorano con tutta l'Italia e tutto il mondo e, di conseguenza, questo contatto diretto ha contribuito alla diffusione così marcata nella nostra provincia e, in modo particolare, nella Valle Seriana.

Può confermare che il virus non colpisce solo gli anziani duramente?

No, non si tratta solo di anziani; infatti, anche i giovani possono essere colpiti, anche se in numero percentualmente minore rispetto alle persone di media età o di età avanzata. Comunque, anche tra i giovani si manifestano casi gravi; dei colleghi di un ospedale non appartenente alla nostra provincia mi hanno riferito di due fratelli giovani ricoverati in rianimazione. Quindi non abbiate l'illusione che questo problema riguardi solo i vostri genitori o i vostri nonni: riguarda anche voi, per cui dovete prestare molta attenzione e rispettare tutte le regole che vengono dettate!

Intervista raccolta da Tais Baggi



LA MIA VITA DA UNIVERSITARIA (A CASA)

Come gli studenti degli atenei stanno vivendo l'emergenza Covid-19

Come è essere un'universitaria in quarantena

Farà un po' ridere, ma, almeno per me, è come essere in sessione d'esami. Ora vi spiego perché: quando è iniziata la vera quarantena, ovvero quando ci siamo ritrovati costretti a chiudere tutto, tranne le attività indispensabili, e non potevamo più uscire di casa, ho pensato a come potessi organizzare la mia giornata. Il progetto era quello dare gradualmente una nuova vita alla mia camera, studiare un po' in vista degli esami di aprile, seguire le lezioni (se ce ne fossero state), fare esercizio fisico, cucinare, seguire una dieta (dato che avevo giustamente pensato che sarei stata assalita dalla fame nervosa) e altro ancora che non starò a scrivere.

Cosa faccio in realtà

Mi siedo alla mia adorabile scrivania alle nove e trenta del mattino e mi rialzo circa dieci ore dopo, con giusto un paio di pause per pranzare e fare merenda insieme alla mia famiglia. Praticamente non è come essere in quarantena, ma in vera e propria sessione di esami. È uno studio particolare, però, perché ti distoglie da qualsiasi brutta notizia: restare concentrati e un buon modo per dimenticarsi un attimo di quello che sta succeden-



do fuori dalle nostre quattro mura. Ho avuto la sfortuna (o fortuna) che il professore del corso che sto frequentando abbia deciso di non tenere alcuna lezione online, ma ci ha indicato il programma da terminare sul libro, con il supporto di alcune slides o video lezioni di altri professori. Posso quindi gestire lo studio come piace a me e non ho orari scanditi da esterni. Frequentare l'università a Milano (sono studentessa di Scienze Internazionali e Istituzioni Europee alla Statale), secondo me, permette di vedere e comprendere questa situazione da più punti di vista. Ho compagne di Cremona, Como, Milano, Varese, Modena e tutte stiamo vivendo questa situazione in modi diversi. Io, qui a Bergamo, provo un profondo dolore nel vedere la mia città messa in ginocchio da questo virus, ma trovo nelle mie compagne un appoggio per alzarmi. Cerchiamo di continuare a sorridere: ci mandiamo video e foto divertenti tramite Instagram (soprattutto su Giuseppe Conte, diventato ormai un sex-symbol nazionale); ci scriviamo tutti i giorni, ci raccontiamo cosa facciamo, cosa proviamo, stiamo costruendo un rapporto che, forse, vedendoci solo a lezione, non sarebbe stato così stretto e importante. Stare lontane ci fa sentire più vicine.

Asya Ghezzi

E gli universitari che studiano lontano dalla propria casa, dalla propria città, cosa fanno?

Marta e Erica ci raccontano un po' le loro vite in quarantena.

“Io sono qui a San Benedetto (del Tronto, ndr.) da sola, perché la mia coinquilina e tutte le altre ragazze che vivono nel mio palazzo sono tornate a casa per la pausa che sarebbe dovuta durare dal 24 febbraio al 4 marzo. All'inizio sembrava una situazione abbastanza leggera, poi, pian piano, è diventato sempre più spaventoso. In un primo momento, quando le cose non erano ben chiare, ho pensato che sarei potuta tornare, ma ho sempre rimandato la partenza fino a quando hanno chiuso la Lombardia. Evito di tornare per rispetto, un po' per paura. Da una parte mi sento fortunata di essere qui e non nel focolaio del virus, ma dall'altra mi mancano gli affetti familiari, gli amici, soprattutto in un momento del genere. Stare qui in casa, da sola, mi ha portato tanto a pensare, non solo a me stessa, ma anche a tutto quello che sta succedendo attorno a me, a cosa stanno vivendo le persone.

Cerco di distrarmi un po' seguendo varie lezioni, ma mi è difficile concentrarmi nel fare le cose. È come se facessi fatica a trovare la mia dimensione: non riesco a radunare i pensieri, ma questa situazione mi ha portato a pensare in grande. Fortunatamente sono abituata a stare da sola in casa per alcuni periodi, perché la mia coinquilina torna più spesso di me nella sua città; certo, in una situazione del genere è totalmente diverso.”

Marta, di Bergamo, studentessa della UNICAM a San Benedetto del Tronto

“Io sono stata fortunata perché non sono rimasta sola, ma vedo che molti ragazzi fuori sede come me trovano, in questa situazione, un momento per stare insieme alle proprie famiglie e per questo mi è venuta moltissima nostalgia di casa. Potrei tornare a Modena, perché ho il domicilio, ma non ha senso farlo e potrebbe anche essere rischioso.”

Erica, di Modena, studentessa della UNIMI a Milano



ESSERE EXCHANGE STUDENTS CON IL CUORE IN DUE PAESI DIVERSI



Sarà sicuramente capitato a tutti noi, studenti di un liceo linguistico, di avere amici o compagni di classe che decidono di trascorrere il loro quarto anno all'estero, anziché all'interno delle mura falconiane. Di solito soggiornano nel Paese ospitante per l'intera durata dell'anno scolastico, ma molti exchange students, nelle ultime settimane, si sono visti costretti a fare le valigie e sono tornati a casa per colpa di questo tremendo virus che sta mettendo in ginocchio, oltre che alla nostra Italia, numerosi paesi del mondo. Ma come se la passano quelli che decidono di rimanere lontano da casa durante questa emergenza?

Per rispondere a questa domanda ci siamo rivolte a Giada Fossati, una delle nostre falconiane che in questo momento delicato si trova in Germania.

Ciao Giada, inizierei col chiederti come si sta affrontando la situazione nel tuo paese ospitante.

In Germania l'epidemia ha cominciato a diffondersi lentamente e con un distacco più o meno di una settimana dall'Italia. Le regioni più colpite sono, ancora tutt'ora, Nordrhein-Westfalen e la Baviera, dove tutto è iniziato. Io mi trovo al momento nel Bundesland Brandenburg, dove ad oggi si contano "solo" 900 casi. La gente inizialmente era del tutto tranquilla, fin troppo. Gli unici a cercare di infondere un po' di ragione eravamo io e il mio host-father, che sapevamo come la situazione in Italia stesse prendendo una piega molto preoccupante. Per la gente rimaneva - e spesso rimane tuttora - un'influenza e, non curanti del pericolo, hanno continuato ad uscire e a riunirsi in gruppo numerosi. Questo ancora a marzo. Nonostante al telegiornale qualche notizia dall'Italia arrivasse, sembrava sempre velata

e, da come era riportata, scivolava velocemente dalla memoria di tutti. Ora, che la situazione comincia a diventare critica anche qui, sembra che la gente finalmente inizi a prestare attenzione.

Quali comportamenti 'da emergenza' sono richiesti ai cittadini in Germania?



Ognuno dei 16 Bundesland ha adottato misure più o meno restrittive, alcuni molto prima di altri, ma in generale in Germania si è cominciato a muoversi realmente intorno alla fine della prima settimana di marzo, chiudendo le scuole, cancellando voli e restringendo gradualmente la vita pubblica. Dalla settimana scorsa è vietato muoversi al di fuori di casa in più di due persone o con persone che non siano familiari. Negozi e attività ludiche o per il tempo libero sono chiuse, ma per il resto la vita

qui va avanti. Si può uscire, andare al parco a correre o andare a fare la spesa, certo, ma con attenzione. Alcune zone come le isole sono state chiuse, per prevenire il contagio e ovviamente la *Kanzlerin* (cancelliera, ndr.) Merkel ha pregato tutti di rimanere a casa il più possibile: se il tutto è avvenuto troppo tardi, lo scopriremo solo nelle prossime settimane.

Hai notato differenze fra come ci stiamo muovendo in Italia e come invece lo stanno facendo lì in Germania?

Sinceramente non molto, ed è proprio questo che mi preoccupa. Non sembra che la Germania abbia preso d'esempio la grave situazione italiana: in questo modo si è "tirata la zappa sui piedi". Certo, i tedeschi sono forti di un sistema sanitario molto organizzato e di un'economia molto stabile, ma mi chiedo se, proprio per salvare quest'economia, sia valsa la pena ignorare il pericolo, che si sapeva, sarebbe stata solo una questione di tempo prima che arrivasse.

Come si sta svolgendo la scuola? Anche voi fate video-lezioni o avete trovato altri metodi?

La scuola in Germania è sempre stata molto organizzata. Nel mio liceo le classi dalla 5° alla 10° (dai 10 ai 16 anni, ndr.) hanno, come da programma settimanale, ogni lezione con il professore: 45 minuti in cui ricevono degli esercizi che devono poi controllare al termine dell'ora e in videochat possono chiedere chiarimenti o ricevere le spiegazioni. Nell' 11° e 12° classe, dove si prepara la maturità, riceviamo all'inizio di ogni settimana materiale da studiare ed esercizi per ogni materia, in modo da prepararsi agli esami, che non sappiamo ancora se verranno comunque effettuati.

E infine, come stai vivendo tu questa quarantena lontano da casa?

In queste due settimane devo dire abbastanza serenamente, le preoccupazioni per la famiglia e gli amici in Italia è tanta, però con la mia host-family ci stiamo impegnando per viverla al meglio. Ho due vivacissimi fratellini e una sorellina di 4 anni e, quando non sono impegnata con i compiti, non ci si annoia mai. Certo, non posso più vedere i miei amici tutti i giorni a scuola e uscire come avrei fatto nel fine settimana, però tutto sommato sono ancora molto fortunata. Posso andare a correre all'aria aperta e faccio molto giardinaggio con la mia host-mum, ogni giorno c'è una nuova torta in casa e diamo sfogo alla creatività.



Hai voglia di fare un'ultima considerazione?

Mi manca molto la mia città e in questi giorni difficili ci penso spesso, ma come tutti mi continuo a ripetere che devo rimanere positiva. Tra qualche mese, se tutto va bene – e so che lo farà- sarò di nuova tra le mura della mia Bergamo e tra le persone che amo.

Intervista raccolta da Giorgia Agazzi

MEDICI DI BASE DA SOLI CONTRO IL CORONAVIRUS



Data la situazione inverosimile che noi tutti stiamo vivendo, abbiamo chiesto qualche informazione in più a Walter Vanini, dottore di Medicina Generale, che ci ha dato delle indicazioni in più in merito a questa nuova pandemia e a come i medici di base stanno vivendo questo difficile periodo.

Come sta vivendo, in qualità di medico di base, questa situazione, considerando che lavora con numerose famiglie ed è in contatto con potenziali pazienti infetti?

Da MMG (*medico di Medicina Generale, ndr.*), ho vissuto queste settimane di emergenza sanitaria con sentimenti contrastanti. Dapprima ho dovuto convivere con l'incredulità per quanto stava accadendo: la diffusione sul territorio di una malattia fino ad allora sconosciuta, con elevata contagiosità e mortalità. Poi, data la mia spiccata esposizione al rischio, con l'apprensione per la mia salute personale, per quella dei miei fami-

liari e dei miei assistiti. Ha sempre comunque prevalso il senso etico e profondo della mia professione, cioè prestare cure e assistenza a chi ha bisogno di aiuto.

Quali sono i rischi che un medico di base corre in questo periodo?

Il medico che opera sul territorio è esposto ad un elevato rischio sanitario: quello di essere contagiato e di contagiare a sua volta la propria famiglia e di essere egli stesso vettore di infezione nella propria attività quotidiana, se positivo asintomatico a Covid -19. Molti miei colleghi e operatori sanitari hanno perso la vita

dopo essere stati contagiati nella loro pratica quotidiana, sul territorio e negli Ospedali.

Lei usa tutte le protezioni più adeguate per visitare i pazienti? Quali?

Sì, attualmente nella pratica quotidiana uso i DPI (*Dispositivi di Protezione Individuale, ndr.*) adeguati. Sono: mascherina chirurgica o Ffp2, camice monouso oppure tuta protettiva completa dotata di cappuccio, guanti in nitrile monouso, occhiali protettivi, gel igienizzante delle mani a base alcolica. Non sono purtroppo al momento disponibili copri scarpe monouso. Ci tengo, tuttavia, a precisare che la dotazione di DPI è stata tardiva e incompleta da parte di ATS Bergamo e Regione Lombardia: infatti sono stato costretto a visitare i primi malati affetti da Coronavirus del mio territorio senza alcun dispositivo di protezione.

I pazienti che la contattano in questi giorni che tipo di informazioni le chiedono? Che cosa vogliono sapere sul coronavirus?

L'emergenza Coronavirus in atto ha portato ad uno stravolgimento della attività del MMG. Attualmente le visite in ambulatorio, al fine di ridurre quanto possibile i contatti e i trasferimenti, sono molto rare, e limitate solo a motivazioni inderogabili e avvengono previo triage telefonico con il medico che ne valuta la necessità. Il lavoro si svolge quindi prevalentemente per via telefonica o telematica, utilizzando SMS, WhatsApp ed e-mail. Regione Lombardia ha autorizzato e attivato questo tipo di comunicazione proprio per ridurre i movimenti degli assistiti sul territorio. Le richieste più frequenti sono quelle degli assistiti con sintomi simil influenzali che temono di aver contratto il Covid -19. Chiedono se c'è la possibilità di eseguire i tamponi, quali farmaci assumere (in particolare se sono necessari antibiotici), quanto durerà la malattia e

se devono adottare misure precauzionali per i propri familiari, se riacquisteranno i sensi di gusto e olfatto, – la cui perdita è un sintomo minore ma frequente del Covid-19 - quando potranno rientrare al lavoro. Inoltre sta emergendo con il passare delle settimane un numero crescente di assistiti, già fragili psicologicamente che, provati dall'isolamento sociale, sviluppano ansia e depressione.

Ha qualche consiglio utile da darci per prevenire la diffusione del virus e non peggiorare la situazione?

Credo che i consigli pratici diffusi quotidianamente dai media e l'isolamento sociale siano ciò che ogni cittadino può e deve seguire. Occorrono responsabilità individuale e senso civico, solo così si può neutralizzare il virus, in attesa che la scienza riesca a mettere a punto un vaccino.

intervista raccolta da Silvia Cavagna



Il dottor Vanini



4G: UNA CITTÀ DI GIOVANI CHE PARLA A SÉ STESSA

Come dalle redazioni dei nostri licei stiamo creando un'unica, grande comunità

I percorsi che seguiamo sono imprevedibili, talvolta. Quello che mi ha portato ad essere la direttrice di **1993**, il giornalino scolastico del Liceo Falcone, e a scrivere questo articolo per parlarvi della bellissima collaborazione che tra poco vi presenterò, lo è stato altrettanto.

1993 ha seguito una strada atipica rispetto agli altri giornalini scolastici della bergamasca, inclusi quelli dei Licei Sarpi, Mascheroni e Lussana, che vantano già una solida esperienza, più o meno lunga. Quando io ne ho sentito parlare per la prima volta, l'anno scorso, **1993** era un progetto nato nel 2017 che, dopo un brusco freno, stava tentando di ricominciare. E lo stava facendo talmente da zero che, alla terza riunione della Redazione, prendemmo parte in quattro. Ricordo distintamente la consapevolezza che il percorso che ci attendeva per farci conoscere e apprezzare dagli

studenti sarebbe stato tutto in salita, e il grande, grandissimo entusiasmo per la nuova sfida che si prospettava. In questo modo è iniziata la mia avventura nella Redazione, che si è arricchita di volti nuovi, con ambiziosi progetti. **1993** dal suo stato embrionale ha richiesto fatica e sacrifici, ha portato anche qualche delusione, ma tante soddisfazioni. La più grande all'inizio di ottobre, quando sono stata nominata direttrice, e ho iniziato a domandarmi se le sfide che mi trovavo a dover affrontare fossero le stesse che si vivevano negli altri licei.

Ho così contattato Arianna, direttrice di *Quinto Piano*: lei ha organizzato un incontro cui hanno preso parte anche Costanza, direttrice di *Cassandra*, e Lisa, di *The Mask*. Quello che doveva essere un caffè è sfociato in una chiacchierata di due ore e mezzo in cui, per la





prima volta da quando ero alla guida di 1993, parlando con loro che dirigevano redazioni di cinquanta, cento persone – numeri impressionanti per me -, mi sono sentita inesperta, perché poco sapevo della Bergamo oltre al Falcone. Dalla vergogna di conoscere così poco della mia città e di non sapere come si facesse *davvero* un giornale, ma soprattutto dalla potente amicizia stretta con Arianna, Lisa e Costanza, che sono onorata di avere come compagne, è nata l'idea di 4G, in cui "g" sta sia per giornalini sia per *girls' power*, perché quello di cui quattro giovani e intraprendenti ragazze sono capaci vi accorgete presto!

Questa collaborazione ha l'obiettivo di avvicinare idealmente le nostre comunità scolastiche, di cui i quattro giornalini sono portavoce e per creare una rete di scambio in cui l'informazione circoli liberamente tra gli studenti: in ogni pubblicazione troverete quattro pagine, scritte ogni volta da un membro diverso delle redazioni, in cui tratteremo ciò che più sta a cuore ai ragazzi. E siccome un buon giornale, come diceva Arthur Miller, è "*una nazione che parla a sé stessa*", quattro giornali insieme chissà a che cosa possono arrivare...

Angelica Capelli, 1993





STAMPA LIBERA

Un diritto da coltivare

Ogni giorno le notizie viaggiano in rete a velocità praticamente istantanea, sempre a portata di mano e facilmente consultabili. Nonostante ciò, il *report* del Consiglio d'Europa sulla condizione dei giornalisti e sulla libertà di stampa non mostra una situazione rosea. Infatti, nel resoconto del Consiglio del 3 gennaio 2020, George Foulkes riporta che, in tutta Europa, dal 2017 si è registrata una tendenza allarmante, che comprende attacchi alla stampa da parte di leader politici, intimidazioni impunte e forti rischi per i cronisti investigativi. In particolare, rilevanti sono i casi di Russia, Malta, Azerbaijan e Turchia, in cui la libertà di stampa è fortemente minata e limitata; tuttavia anche l'Italia è stata recentemente interessata da eventi di questo genere. Oltre a menzionare i giornalisti costretti a vivere sotto scorta, minacciati dalle organizzazioni mafiose, il resoconto notifica

anche atti di intimidazione, anche violenta, da parte di gruppi neofascisti e di estrema destra, come nel caso di Federico Marconi e Paolo Marchetti, attaccati da membri di Forza Nuova e Alleanza Nazionale. Anche i ministri, soprattutto tra giugno 2018 e agosto 2019, hanno mostrato una certa avversione verso i giornalisti: si ricordino le minacce di Salvini di ritirare la scorta a Saviano e gli insulti di Di Maio agli "sciaccalli", interessati da un consistente taglio dei fondi destinati all'editoria (esemplare il caso di Radio radicale) e un deciso invito, rivolto alle aziende statali, a non acquistare spazi pubblicitari sui giornali. A questa situazione si aggiunge un generale stato di insicurezza dei giornalisti, spesso costretti a lavorare come *freelance* e soggetti a forti pressioni da parte degli editori stessi, che aumentano i rischi cui i cronisti vanno incontro, spesso senza assicurazioni o preparazione,





per soddisfare queste richieste. È facile notare come una reale libertà di stampa sia difficile da conquistare pienamente. Malgrado la quantità e la rapidità di diffusione delle informazioni, infatti, anche oggi esistono margini di miglioramento, vista la tendenza dell'ultimo periodo. La stampa e i media in generale sono infatti degli strumenti potentissimi e fondamentali per

la democrazia, il cui elemento costitutivo è il confronto. Esso può essere messo in atto, però, solo con la consapevolezza di ciò che accade, che può essere raggiunta unicamente con l'informazione, nel modo meno univoco possibile: mettere a tacere le voci diverse dei giornalisti impedisce tutto ciò.

Christian Dolci, Cassandra



SONDAGGIO:

il giornalino scolastica

Tutti gli studenti leggono il giornalino scolastico? Se sì, che cosa ne pensano i nostri lettori? Hanno magari qualche buon consiglio da darci? Queste sono solo alcune delle possibili e innumerevoli domande che i redattori, ma soprattutto noi direttori, continuiamo a porci. Ebbene, oggi siamo finalmente qui per rispondere! Nelle ultime settimane noi di 4G abbiamo fatto girare tra i nostri quattro istituti un sondaggio abbastanza rapido, ma allo stesso tempo molto efficace per raccogliere una serie di dati utili al fine di formulare un indice di gradimento sui nostri giornalini. Ovviamente, non tutti gli studenti hanno compilato il questionario, quindi i numeri di cui parleremo sono approssimativi, ma sufficienti per farci un'idea generale.

Ma ora... bando alle ciance, ciancio alle bande, iniziamo dalla domanda "spartiacque", forse la più temuta da noi direttori: quanti alunni leggono il

nostro giornalino? Fortunatamente il responso raccolto testimonia che ben il 93,5% degli studenti che hanno risposto, lo consulta.

Un altro dato rassicurante è sapere che ben il 92,6%, ossia quasi tutti, hanno scoperto il giornalino scolastico in prima, mentre il 3,8% in seconda e il 3,2% in terza.

Per quanto riguarda, invece, quanti tra i lettori aspettano assiduamente l'uscita dei vari numeri, abbiamo riscontrato una percentuale medio-bassa del 43%, perché meno della metà rimane sempre in attesa e, viceversa, una buona percentuale pari al 21% lo aspetta solo qualche volta, arrivando poi a un 9% di persone che non lo aspetta mai.

Infine, vi abbiamo chiesto quale utilizzo fate del nostro giornalino e abbiamo scoperto che il 33% di voi lo legge e, quasi a pari merito, il 31% lo sfoglia soltanto, ma in realtà in questa domanda era possibile digitare





più di una risposta, perciò questo significa che molti lo leggono e lo sfogliano allo stesso tempo, il che è davvero positivo!

Non finisce qua, perché vi abbiamo lasciato anche uno spazio dove eravate liberi di esprimere pensieri, suggerimenti e consigli. Per riassumere le vostre opinioni abbiamo che: il Sarpi e il Lussana hanno i supporter migliori: “È già bellissimo così ❤️” - cit. sarpino/a e “È perfetto così 🥰🥰🥰” - cit. lussanino/a; il Falcone ha fatto dei grandi passi in avanti, ma può ancora migliorare: “L’ultima grafica era davvero eccezionale, molto pulita e ordinata. Quelle precedenti erano con-

fuse, quindi forse da ora inizieranno a leggerlo un po’ più persone!”; mentre il Mascheroni ha gli haters migliori: “Fa schifo, abolitelo. Le battute non fanno ridere, il fumetto fa piangere da tanto è fatto da schifo, gli argomenti trattati non sono interessanti”. Sto scherzando, in realtà anche Falcone e Mascheroni hanno dei buoni fan, ma per leggere altre opinioni esilaranti dovrete andare a leggere il numero speciale a tema quarantena che uscirà a breve, dove troverete anche la versione integrale di questo articolo. Rimanete sintonizzati!

Lisa Pesenti, The Mask





ZAKI E LA SUA LIBERTÀ

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

L'articolo 21 della Costituzione italiana cita così, e ciò significa che ognuno è libero di esprimersi come meglio vuole. Abituati a poter articolare ogni sorta di discorso esprimendo tutto quello che desideriamo, ovviamente nei limiti della moralità, ci sembra assurdo come in molti altri Stati vicini a noi tutto ciò non sia possibile. Tutto quello che possiamo fare per rendere le leggi di questi Paesi tali e quali alle nostre è esprimere la nostra opinione, stringere la mano a Zaki e non smettere mai di combattere con la forza della parola. È stato definito "libero pensatore" Patrick George Zaki, il ventisettenne che da inizio febbraio si ritrova rinchiuso nel carcere de Il Cairo, accusato di aver diffuso false notizie, incitato alla protesta, istigato alla violenza e ai crimini terroristici. Il ricercatore presso la ONG egiziana Egyptian Initiative for Personal Rights ad agosto si era trasferito a Bologna per frequentare un corso

di laurea magistrale, il master Gemma, ovvero un percorso internazionale basato sugli studi di genere e delle donne. Sei mesi dopo, con il desiderio di riabbracciare la sua famiglia, aveva deciso di ritornare per qualche giorno a Mansoura, sua città natale, a circa centotrenta chilometri dalla capitale, ma tra le mura che l'avevano visto crescere non tornerà mai. Dopo essere atterrato in aeroporto e stato fermato dalla polizia egiziana, viene infatti arrestato forzatamente e scompare per ventiquattro ore. Viene poi condotto senza un'apparente motivazione il giorno seguente nella metropoli. Secondo quanto riportato dagli avvocati, il ragazzo sarebbe stato interrogato con l'ausilio di minacce, percosse e torture d'ogni genere dalle forze dell'ordine per acquisire informazioni circa il suo ruolo da attivista. Patrick era un bersaglio da colpire. Un giovane intraprendente che raccoglieva dati ed informazioni sui





diritti umani in Egitto e le diffondeva all'esterno per svelare gli scandali del suo Paese non era il benvenuto in un mondo dove la lotta per la libertà è repressa con la forza e dove anche Giulio Regeni tre anni fa perse la vita per gli stessi "crimini". Dall'Italia è partito però un boato consolatorio, un insieme di mille voci che all'unisono gridano per la liberazione di Zaki sui social e tra le pagine dei giornali. La politica italiana, appoggiata con

forza dall'Unione Europea, dal Canada e dagli Stati Uniti, si è attivata per poterlo riavere tra i banchi dell'università di Bologna. Gli studenti desiderano che si faccia di più, che il caso Zaki diventi mediatico, partendo dall'Italia e raggiungendo il resto del mondo, con la speranza che atti come questi non si ripetano più in un futuro che per ora resta incerto.

Arianna Camera, Quinto Piano



COMPIERE 18 ANNI IN QUARANTENA

Per molti giovani, il compimento dei 18 anni è uno snodo cruciale dell'adolescenza, che ognuno di noi sogna di festeggiare in grande. In questo periodo, però, molti ragazzi non hanno la possibilità di celebrare l'entrata nel "magico" mondo degli adulti nel modo in cui si sarebbero immaginati di farlo, a causa dei provvedimenti restrittivi emanati dal governo per far fronte all'emergenza Covid-19 che, dall'inizio del mese scorso, ci hanno costretto a non uscire di casa. Come ci si sente, quindi, a compiere i 18 anni in quarantena, lontano da amici e parenti?

Ecco cosa ne pensano Federico, Angelica e Asya.

Una volta arrivata la maggiore età, iniziamo a sentirci più liberi. Diventiamo autonomi, prendiamo la patente, con la possibilità di andare dove preferiamo, viaggiando completamente da soli. Pian piano costruiamo una routine indipendente, senza chiedere molto a mamma e papà. Io ho fatto esattamente così. A 18 anni lavoravo e avevo la mia indipendenza economica, che, insieme a quella genitoriale, mi ha permesso di partire per la Spagna insieme ai miei amici l'estate dopo la maturità. Poi ho preso la patente e da lì nessuno mi ha più fermato, con i miei viaggi in macchina anche senza alcun senso, solo per uscire di casa, per schiarirmi le idee e trovare un po' di quella solitudine che a una ventenne serve. Qualco-

sa, però, mi ha obbligato a spegnere il motore: è arrivata la quarantena, la mia routine è stata sotterrata. La libertà dei miei vent'anni è stata spezzata. Non posso più uscire, non posso più fare quello che desidero, non posso prendere la macchina per andare al bar con gli amici, e mi ritrovo in casa ventiquattro ore su ventiquattro, chiusa, senza poter fare praticamente niente. Allora mi sono fermata un secondo e, sdraiata sul letto, mi sono messa a guardare il soffitto, come da molto tempo ormai non facevo più. Milioni di pensieri mi hanno riempito la testa e ho scoperto che non serve per forza un viaggio in macchina per trovare quel momento di solitudine necessaria. Se prima passavo molto tempo lontana da casa, tra università, lavoro, amici e oratorio, ora sono confinata in queste quattro mura con la mia famiglia, che, soprattutto nell'ultimo anno, vedevo molto di rado. Mangiare sia a pranzo che a cena insieme ai miei genitori, avere papà a tavola, sono cose che non accadevano da moltissimo tempo. Sto imparando molto anche da questo: come non far arrabbiare mamma, come resistere alle provocazioni di mia sorella, come confrontarmi con papà senza finire a litigare; sembrano banalità, ma queste piccolezze mi stanno cambiando nel profondo. Ho imparato che non devo aver sempre ragione, che non devo rispondere sempre, che posso anche passare oltre, e questo vale per qualsiasi cosa nella vita.



Questa quarantena mi ha fatto anche riconoscere gli amici. A vent'anni ormai ho un po' collaudato la cerchia di amici: quelli secolari, quelli dell'università e quei pochi che ho dalle scuole superiori. Ecco, la quarantena può cambiare molto le carte in tavola o rafforzare questi legami. Ho avuto la fortuna che, nel mio caso, si sia realizzato il secondo caso: non passa giornata senza che ci mandiamo foto o video imbarazzanti agli amici, ci domandiamo come stiamo quotidianamente e ci sosteniamo a vicenda quando veniamo a conoscenza di parenti o amici malati. All'inizio della quarantena ha visto la mia vita da vent'enne sgretolarsi, ma ora posso dire che questa reclusione mi ha fortificata, mi ha cresciuta, mi ha dato opportunità che prima non avevo mai avuto.

Asya Ghezzi

Mi ero già prefissata tutto: questo 2020, il mio "anno dei 18", sarebbe stato perfetto, come la festa che stavo organizzando. Chi di voi è già di-

ventato maggiorenne mi dirà che da un giorno all'altro non cambia nulla, ma io sono sempre stata convinta che si tratti di un passaggio di crescita importante, il momento per fare i conti: era già tutto nella mia testa. Avrei prenotato una piccola saletta (non mi è mai importato di fare le cose in grande, mi basta essere circondata dalle persone che amo), messo

un vestito carino, assoldato un amico fotografo e mi sarei preparata ad entrare ufficialmente nell'età adulta. Invece festeggerò in casa, farò una videochiamata con tutti gli amici storici, le compagne di scuola, i ragazzi del teatro. Una candelina su un muffin sarà abbastanza, perchè una tra le tante cose che sto imparando in questi giorni matti e disperatissimi è che non sono sola, e non lo sarò nemmeno festeggiando il mio compleanno.

Angelica Capelli

Ho da poco compiuto i 18 anni e, come molti altri in questo periodo, non ho potuto celebrare la mia festa di compleanno. Forse è stato meglio così, in quanto non avevo ancora pensato e sistemato tutto quello che mi ero prefissato di fare, ma soprattutto non sapevo ancora chi invitare. Certo, celebrare questo importante passaggio della mia vita a casa, anziché in compagnia dei miei amici, è stato difficile...ma non impossibile.

Federico Reduzzi

OGNUNO DICE LA SUA

Sui giornali, che in questi giorni, non si reggono più tra le dita, non si macchiano con il caffè della mattina - né si condividono con chi ci siede accanto al bar - appaiono articoli di conforto, altri di denuncia, altri di provocazione, altri di critica o approvazione nei confronti dei decreti attuati dal governo per fronteggiare quest'emergenza.

Ebbene, mi sono imbattuta in un giornale particolare, la cui redazione ha sede a Milano. Ne sono venuta a conoscenza quando mi è stato detto che avevano pubblicato un originale articolo sulla situazione attuale, così sono andata a vederlo. Un giornale che solitamente consiglia cosa fare, visitare, come passare il tempo da turisti oppure da nativi milanesi in una delle città più interessanti del nostro Paese avrebbe dovuto subire un colpo non indifferente, in un periodo come questo. Invece a Zero sembra essere successo il contrario.

Leggo un articolo che parla del fenomeno dei musei digitali, dei tantissimi consigli sui libri da leggere, della trasmissione 24/24 di perle del cinema, di documentari e di rappresentazioni teatrali.

Fino ad ora non avevo avuto dubbi: certo, sono tutte ottime soluzioni, indispensabili. Chi potrebbe non apprezzarle?

Nel momento in cui tutto, ma davvero tutto, va male, in cui i valori più alti sono in crisi, l'informazione e la cultura dovrebbero essere punti fermi, una base sicura, magari nascosta, da cui ripartire, oppure da cui continuare a vivere, o sopravvivere. L'insegnamento che infinite fonti ci offrono, la saggezza di certi autori, la straordinarietà di certe immagini, di certe storie.

Poi arriva quella nota che, quando pensavo di aver concluso la melodia, si inserisce lì in mezzo, a caso, rendendo tutto un caos più infinito. Quell'articolo è stato l'ottava nota, che prima non esisteva e adesso mette in discussione le altre. L'articolo discuteva infatti sull'effettiva efficacia della "finta naturalezza" di questo fenomeno, di questa improvvisa virata dalla parte della cultura. Toni non appropriati, forse, ad un giornale scolastico, provocazioni nemmeno così velate, un punto di vista chiaro, splendidamente autonomo, su cui vale la pena ragionare e non necessariamente degno di approvazione. Un punto di vista però, come gli altri, che deve essere preso in considerazione in maniera seria, da ognuno, e non catalogato oppure pregiudicato. O almeno così mi auguro che sia.

L'ho preso in considerazione, ho fatto la prima mossa da auto-pensante. Non mi sono limitata al titolo, non mi sono limitata a ciò che, semplicemen-

ZERO

te, suscitava. Non mi sono limitata a fare un velocissimo paragone mentale con tutto ciò che viene detto e scritto e pubblicato in questi giorni. Ho semplicemente aperto l'articolo. L'ho letto tutto. E poi ho pensato: boh.

Boh perché è stata una di quelle cose che si capiscono appieno solo dopo che averci riflettuto sopra per un po': quelle cose di cui, prima o poi, si finisce per discutere a tavola, con i parenti, o su Whatsapp con i gli amici, o con uno zio al pranzo di Natale; per quanto sembrano noiosi e difficili, alla fine ci interrogano davvero, e ci logorano. Ci dividono il cervello e il cuore in due parti, ed ognuno di noi non devi più badare a solo due cose, in eterno accordo o disaccordo, ma a quattro, e allora non si sa più cosa pensare.

L'unica cosa un po' certa - per rendere tutto ancora più confuso e discutibile - è che tanta gente trova davvero il modo di parlare per conto suo. Queste persone compiono il primo passo, quello più pericoloso, quello che può mandare all'aria tutti i piani, ma anche quello che può essere d'esempio e d'ispirazione. E c'è chi se ne accorge e usa quel primo passo per compiere il suo. Non scarta. Legge, assapora, medita, analizza. E poi magari fa il secondo. E poi ne parla, ne scrive.

Elisa Leidi

VIAGGI VIRTUALI NELLE MERAVIGLIE DELL'ARTE

Dopo il devastante decreto che ha portato alla chiusura di teatri, cinema e musei, ecco che questi ultimi ci offrono un biglietto gratuito senza limiti per intraprendere meravigliosi viaggi virtuali all'interno delle loro sale.

Basta un click e si parte, è sufficiente seguire il trend #iorestoacasa o #musei-chiusimuseiaperti sui vari canali social Facebook, Twitter, YouTube ed Instagram, o semplicemente accedere ai siti web dei singoli musei. Così, come se si fosse in vacanza, si parte per raggiungere il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano; oppure il Parco archeologico di Paestum vicino a Napoli dove veniamo accolti dal direttore con i suoi racconti; il Parco archeologico del Colosseo a Roma che propone anche un torneo a quiz oltre alla classica visita; i Musei Civici di Venezia; il museo di Capodimonte, i Musei Reali di Torino, solo per citarne alcuni.

L'offerta è varia e viene incontro ai gusti di tutti; tra le iniziative più particolari, ad esempio, c'è quella offerta dalla Galleria d'arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, ovvero Radio GAMEC, una piattaforma dove condividere storie, idee, progetti e soprattutto cultura.

Ma per quelli che vogliono osare di più, ora che il mondo intero è in quarantena, si può viaggiare verso mete più lontane, perché i principali musei dei cinque continenti si stanno a loro volta attivando per lasciarci visitare le loro sale senza farci alzare dal divano: il Louvre, il Museo Archeologico di Atene, il British Museum, il Prado di Madrid, il Van Gogh Museum, l'Hermitage di San Pietroburgo e molti altri sono ora facilmente accessibili online.

Tra le tante proposte, spicca il ricchissimo



e coloratissimo itinerario che offre Google Arts & Culture, con la sua strabiliante collezione di 500 musei. Navigare il sito è semplice e intuitivo, infatti è possibile selezionare le opere d'arte secondo diversi criteri, considerando lo stile, il periodo artistico, la collezione o l'autore e per ogni opera si può trovare una breve descrizione seguita da un commento approfondito. Ritrovare tanti musei appartenenti ciascuno ad angoli diversi del mondo racchiusi in un solo sito, gratuito e a portata di mano, è davvero una grande occasione da non sprecare.

Per chi ancora non fosse soddisfatto, rispetto all'approccio che propone la sezione di Google Arts & Culture - che è un'iniziativa di grandissimo respiro, ma che mantiene uno sguardo ampio e distaccato - si può invece acquistare simbolicamente un biglietto per la visita più intima e personale delle "Passeggiate del Direttore" del Museo Egizio di Torino: si tratta di due puntate settimanali, della durata di circa 8 minuti, messe a disposizione sul canale YouTube del Museo. Vi inoltrerete così in un percorso guidato tra le sale di questo edificio, accompagnati dal direttore, che descrive attentamente la storia e il significato di ogni opera con la disinvoltura e la competenza di chi si sente - ed è - a casa propria. Un approccio simile al Museo Egizio è quello della Pinacoteca di Brera che, con uno stile approfondito, perso-

nale e accogliente, permette di vivere le opere da vicino, di capirle e analizzarle, di godere di un punto di vista molto privilegiato, garantendo un approccio che predilige la qualità sulla quantità.

Un'altra iniziativa eccezionale è quella offerta dalle Scuderie del Quirinale, le quali non solo presentano una mostra su Raffaello, con video-racconti e approfondimenti, ma mettono anche a disposizione un'app gratuita, *Quirinale 3d VR*, un software virtuale con cui esplorare la ricostruzione digitale delle sale del Quirinale, in cinque percorsi a scelta tra i Musei Capitolini, i Mercati di Traiano - Museo dei Fori Imperiali, il Museo dell'Ara Pacis, il Museo Napoleonico e Casino Nobile dei Musei di Villa Torlonia. Diversi altri musei offrono un qualche tipo di visita virtuale, con la possibilità di spostarsi all'interno dei loro edifici per osservare opere e installazioni, tuttavia ritengo che questo software sia il migliore tra quelli che ho sperimentato: in altri casi gli spostamenti sono difficili e limitati e non sempre è possibile analizzare le opere singolarmente durante la visita, mentre nel caso del Quirinale è possibile "camminare" per le sale in modo più naturale, ascoltando l'esposizione ed i commenti della guida virtuale presente in ciascuna stanza. Si tratta insomma di un'esperienza molto coinvolgente e immersiva, nello specifico di un solo museo ma sicuramente ben fatta.

Purtroppo, è necessario sottolineare che questi viaggi virtuali non sono sempre una passeggiata, dato che le iniziative sono spesso difficili da trovare, perché non compaiono direttamente sul sito del museo, perciò si è obbligati a saltare da un social all'altro finché non si trova la proposta desiderata: per ovviare a questo inconveniente sarebbe sufficiente inserire nel sito web di ciascun museo i link diretti, in modo da rendere l'accesso più facile e veloce. Anzi, in alcuni casi, perfino quando il link si trova nel sito di un museo, è difficile individuarlo, perché non è messo in evidenza o perché il sito stesso non dedica una sezione alle iniziative online. Per permettere una partecipazione semplice e intuitiva alle proposte online dei musei, quindi, le iniziative stesse dovrebbero essere più pubblicizzate e valorizzate agli occhi del pubblico e il loro accesso dovrebbe essere disponibile nella home page del sito del museo, anche se si tratta di un programma appartenente ad altri social network.

In ogni caso, in questi giorni in cui la parola d'ordine è #restateacasa, l'augurio che vi faccio è che tutti noi diventiamo viaggiatori virtuali dei meravigliosi siti dell'arte e che veniamo contagiati dalla bellezza della nostra cultura.

Chiara De Cet



SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA

Ten film you must watch to survive quarantena

Ecco dieci film che sarebbe un peccato non vedere, magari per la prima ed emozionante volta, in questo periodo, perfetto per godersi un grande classico o una nuova scoperta, comodamente seduti sul divano:

La dolce vita, di Federico Fellini



Il 3 febbraio si è celebrato l'anniversario dell'uscita di questo film struggente, che racconta la storia di Marcello Rubini, un giornalista in cerca di scoop nella Roma degli anni '60, ma che in realtà persegue il successo letterario. È immerso nella più falsa agiatezza, tra piaceri tanto grandi quanto insignificanti, tra i quali sente di sprofondare.

Il diritto di opporsi, di D. D. Cretton

Un giovane e promettente avvocato, Bryan Stevenson, preferisce a una luminosa carriera i bassifondi del Braccio della Morte. Quando prende le difese di Walter MacMillan, ennesimo volto nero accusato di un crimine che non ha commesso, scopre che le ingiustizie uccidono più della sedia elettrica e che, nel sistema giudiziario americano, non c'è spazio alcuno per la pietà che i detenuti reclamano – *Just Mercy*. Giustizia e pietà, umanità che, innocente fino a prova contraria, viene difesa da un avvocato nero che sa bene quale peso abbia il colore della pelle; in un film che scava in profondità, maestoso esempio di cinema civile.



Il marchese del grillo, Mario Monicelli

Il Marchese del Grillo è una figura rispettabile nella Roma di fine '800. Meno meritevole è il suo comportamento. Dispettoso e senza vergogna, Alberto Sordi interpreta un personaggio del tutto comico. La comicità amplifica l'opinabilità dell'atteggiamento del Marchese, anche se, per un paio di ore, ci si può solo serenamente rassegnare allo straordinario ego del protagonista.



Braveheart, di Mel Gibson



Nella Scozia del XIII secolo i sogni d'amore di William Wallace sono sconvolti dal brutale omicidio della moglie per mano degli inglesi. La sua vendetta crea una ribellione che agita le tranquille brughiere dei paesaggi mozzafiato scozzesi, e della quale Wallace prenderà eroicamente il comando, in una battaglia che porterà alle guerre per l'indipendenza della Scozia. Tra realtà e fantasia, *Braveheart* è un capolavoro di ampie sceneggiature, fotografie da Oscar e una colonna sonora che fa vibrare le corde dell'anima.

Non è mai troppo tardi, di Sam Reiner



Due anziani in fin di vita scrivono una lista delle cose che non hanno mai avuto l'opportunità di fare. Fuggono dall'ospedale, cominciano un'avventura straordinaria, in cui le gioie che si vivono sono uno schiaffo al destino già scritto. La lista si accorcia, in 97 minuti che fanno pensare e spesso ridere. L'interpretazione dei due notevoli attori è di grande impatto, all'altezza del significato della meravigliosa storia.

La lista si accorcia, in 97 minuti che fanno pensare e spesso ridere. L'interpretazione dei due notevoli attori è di grande impatto, all'altezza del significato della meravigliosa storia.

The Truman show, di Peter Weir



Nella vita di Truman meno la sua nascita: la sua esistenza è infatti controllata dalla troupe di un reality televisivo. Ciò potrebbe sembrare comico, ma vedere questo film vi darà la sensazione di essere in scatolati, di correre senza fine su un *tapis roulant*.

Good Will Hunting, di Gus Vin Sant



Nella mente di Will non c'è solo una straordinaria capacità logica e di calcolo, ma anche una problematica avversione ad affrontare la realtà ed i cambiamenti della vita. L'unica persona che riconosce la battaglia che il giovane sta compiendo, fra una bevuta con gli amici e una rissa per strada, è il suo psicologo. Così Will conoscerà la sua vittoria, rimanendo per molti un genio incompreso e per altri un eroe silenzioso.

Invictus, di Clint Eastwood

Nel Sudafrica del post-apartheid si intrecciano le due struggenti storie di rivalsa del neo-eletto Presidente Mandela, sul cui governo incombe ancora l'ombra della disuguaglianza sociale, e degli Springboks,

la nazionale di rugby a lungo simbolo dell'orgoglio *afrikaner* ora tramontato. Guidati dal loro capitano, François Pienaar, cercheranno di rilanciare la loro carriera in una corsa al mondiale del 1995 che li vedrà combattere contro avversari forti quanto i pregiudizi.



Gli anni più belli, di Gabriele Muccino

Tre compagni di vita: Giulio, Riccardo e Paolo. Una promessa, di volersi bene per sempre e per sempre condividere le cose che li fanno stare bene. Sullo sfondo il crollo del Muro di Berlino, Mani Pulite, l'11 settembre. Muccino firma il ritratto di una generazione che, sbalottolata dalle avversità dei cambiamenti, fatica per emergere, che si perde e si ritrova, come i suoi protagonisti. Un imperdibile film che abbraccia la vita nelle sue ambizioni, nei sogni interrotti, nella fatica dei compromessi, nel coraggio e nella vergogna, senza tuttavia smettere mai di gridare all'amore e al "bene che sappiamo darci".

Apollo 13, di James Horner

La storia vera di tre astronauti – James Lovell, Fred Haise, Jack Swigert - che il desiderio di camminare sulla Luna fa finire alla deriva nello spazio, intrappolati nel modulo lunare, ad ammirare il satellite a pochi chilometri di distanza. Tratto dal libro *Lost In Moon*, del comandante Jim Lovell, il film racconta dei tre giorni che, nel 1970, tennero tutto il mondo con il fiato sospeso, e del lavoro impareggiabile della NASA. Riproduzione fedele al millesimo degli eventi, è uno dei mille migliori film di sempre. Houston, we have a problem: se non avete visto



Apollo 13, rimediate subito. Da guardare e riguardare, sempre con la pelle d'oca.

Elisa Leidi e Angelica Capelli

BELLA DA MORIRE

“Bella da morire” è una miniserie, composta da 8 episodi, trasmessa dal 15 marzo su Rai 1. Nella serie sono trattati numerosi temi tra cui il femminicidio, la violenza sulle donne, la discriminazione femminile sul posto di lavoro e lo stupro, attraverso gli occhi dell'ispettrice di polizia Eva Cantini, interpretata da Cristiana Capotondi, che ritorna nella città dov'è cresciuta per poter aiutare sua sorella, una giovane madre single.

Appena arrivata, la protagonista deve impegnarsi per farsi valere sul suo nuovo posto di lavoro, in cui si ritrova a essere l'unica donna. La serie si concentra sulle indagini di Eva, che si occupa di casi di femminicidio dall'inizio della sua carriera, sul caso di Gioia Scuderi, una ragazza scomparsa che viene ricordata soprattutto per la sua bellezza. Fin da subito le intuizioni sulle indagini dell'ispettrice Cantini si rivelano fondate.

Il suo è un personaggio particolare, con una personalità forte e la testa sulle spalle. Già dal primo episodio si può capire che tipo di persona sia: una donna che sa quello che vuole e che non si lascia mettere i piedi in testa da nessuno. La poliziotta sembra nutrire un forte rancore nei confronti degli uomini e in alcune situazioni sembra trattarli come semplici “oggetti” che utilizza per soddisfare i suoi desideri sessuali; ciononostante l'ho trovata piuttosto impostata ed incoerente. In contraddizione con la sua diffidenza nei confronti degli uomini, frequenta attivamente siti di incontri online, passando poi la notte con sconosciuti, inoltre non esita a in-



Bella da morire, serie trasmessa da Rai

traprendere una relazione con un suo collega con precedenti di violenza.

Della serie ho apprezzato la sceneggiatura semplice, chiara e senza troppi intrighi, è una produzione che si guarda volentieri, nonostante non ne abbia apprezzato il finale, che a mio avviso si distacca completamente da quella che era la trama principale e mette in secondo piano lo scopo primo della serie, ovvero sensibilizzare lo spettatore sul tema del femminicidio. La mia opinione generale sulla serie non è dunque molto positiva, dal titolo mi sarei aspettata uno sviluppo più profondo dei temi citati inizialmente: trattandosi di argomenti a me particolarmente cari, nutro aspettative maggiori.

Sara Belem

GENDER-NEUTRAL FASHION

What are really genders? Growing up, we are not taught the difference between gender and sex, a difference considered rather subtle or, even, inexistent. In fact, our social system still tends to mistake what is determined by our gene pool and our biological, physical and anatomical features (sex) with the fact of being male or female, especially when considered with reference to social and cultural differences, not differences in biology (gender). This terminological distinction is recent, as it was first introduced by sexologist John Money in 1955 and then adopted by the 1970s feminists; before John Money's theories, the word gender was just intended as the grammatical category. Being aware of this difference is important to understand gender identity and gender roles. We refer to the first one as the personal sense of one's own gender, which may or may not be correlated to their assigned sex at birth. Gender roles (or sex roles) are socially assigned roles associated with each sex within a culture (such as a father seen as the provider of the family). These concepts are often source of a discrimination that arises from the belief that certain social roles are more suitable for one gender than the other. They are also the reason why gender neutralism was born.

Gender neutralism is the idea that policies, language and social structures should avoid distinguishing roles according to people's sex or gender, in order to prevent discrimination. As gender neutrality is more widely affirming itself in today's society, the fashion world is witnessing the rise of gender-neutral fashion: more and more fashion lines and designers design gender-neutral clothing, labelled as either "men's" or "women's".



Alessandro Michele, creative director of Gucci

The pioneer who stands behind this revolution is Alessandro Michele, creative director of Gucci. The turning point, both for the designer and the fashion industry, was the Gucci 2015 Fall Collection runway. Michele presented a revolutionary collection in which sex played no role; in fact, he stated: «It's more interesting, sometimes, to work on the menswear. You can really shout, because menswear is more rigid. When you try to manipulate the codes of a man's wardrobe, you can do something really new. It's pretty interesting. I started thinking about an idea of beauty that, for me, doesn't belong to men or women. It's almost the

Hugo Goldhoorn, Gucci 2015 Fall Collection

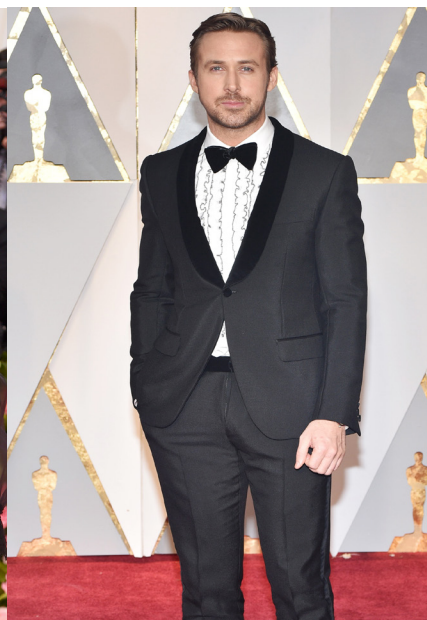




Jared Leto at the 2019 Met



Alessandro Michele and Harry Styles side by side at the 2019 Met



Gosling at the 2017 Oscars

same; that's why I put a few men's looks on women and the re-

verse. You can be more masculine showing your femininity». The good outcome of the runway was also determined by the androgynous features of the models: this new-vision era of Gucci was opened by model Hugo Goldhoorn in a red silky pussy-bow blouse and lank trousers.

To this day, Gucci's creative director has come to collaborate with many important celebrities that have helped popularize his aesthetic in the mainstream and have pushed him even further in re-styling the modern man. A perfect example is singer and actor Jared Leto, who wore the Michele-designed red dress with THE head at the Met Gala. Ryan Gosling is one of those celebrities too, having worn Gucci prom ruffles at the 2017 Oscars. And in this list belongs also Harry Styles, described by Alessandro Michele as «the perfect expression of masculinity», since "he is so relaxed in his body, completely open to listen to himself and likes to play with dress and hair."

The new fashion-conception of the Italian brand has influenced almost every

fashion line in the industry and the Louis Vuitton Spring/Summer 2019 collection is a proof of that.

As a person who is certainly not a fashion-expert, I had to do my research and Vogue's web site was what guided me through the dark that was my knowledge concerning this field. It is there that Suzy Menkes describes how hard it was to tell female and male models apart at the Louis Vuitton Spring/Summer 2019 collection runway. And it was so hard because they were actually all women: some in frilly sleeves, some in colourful space-age patterns and some in suits. As Ghesquière, the creative director of Louis Vuitton, explained, his idea «was to be ambiguous because everyone thinks that when a woman dresses like a man, it's giving her power». He continued saying: «I think you can be very vulnerable when you wear a suit as a woman. It was very interesting to play with that ambiguity».

Finally, lower clothing brands, such as H&M or Zara, have embraced this new genderless style, going along with new collections and pieces of clothing.

Tais Baggi

FACCIAMOCI IL FAVORE DI LEGGERE

Sei libri e sei mondi diversi in cui viaggiare anche stando a casa. Valorizzare il tempo è un favore che ci facciamo, nel rispetto della situazione che viviamo. Tuttavia, esso sembra esserci nemico: quante volte ripetiamo espressioni come “non so che fare” o “mancano ancora dodici ore prima di andare a letto”. In questi giorni queste parole potrebbero sembrare un po' egoistiche, specie in una situazione così difficile, in cui lamentarsi di avere troppo tempo mi sembra assurdo. Scrivere qualcosa che contenesse dei consigli riguardo a cosa leggere in questi giorni, perciò, non mi è sembrato banale; al contrario, ho pensato a quanto possa essere necessario valorizzare, nel nostro piccolo, il tempo, rendercelo amico, impiegarlo in qualcosa di più utile ed intelligente – invece di sottovalutarlo - mentre c'è chi, tutto il suo tempo, lo impiega per noi. Ecco sei storie che penso, e spero, vi aiutino a trascorrere il tempo con la mente fuori casa, ma non fuori dal Mondo:

Jack Frusciante è uscito dal gruppo, di Enrico Brizzi

È da tempo che Alex sente il bisogno di urlare, insofferente alle regole, al benessere, alla banalità della sua esistenza. L'occasione sembra essere finalmente quella giusta, quando si innamora di Adelaide. Insieme capiranno, però, quale sia il prezzo della libertà e quanto costi davvero conoscere davvero sé stessi.



cammino e di incontri, diventerà l'emblema della libertà, dell'incoscienza più tenera, quasi invidiabile.

Novecento, di Alessandro Baricco

Nato e vissuto su un transatlantico, Novecento si rifiuta di scendere sulla terraferma. Egli però trova il modo per conoscere il mondo fuori dai finestrini: attraverso i clienti della nave conosce i profumi della terra e ne apprezza le albe. Il suono del suo pianoforte, poi, è il sottofondo di ogni viaggio. Ma l'ultima traversata, l'ultima suonata, però, Novecento la compirà da solo, pur di non abbandonare la piccola realtà che è tutto il suo mondo. Da questo romanzo si è ispirato il regista Giuseppe Tornatore, per *La Leggenda del Pianista sull'Oceano*.



L'imprevedibile viaggio di Harold Fry, di Rachel Joyce

L'anziano Harold decide di mettersi in cammino attraverso l'Inghilterra per salvare la sua vecchia amica Queen. Per portare a termine la sua tanto derisa opera, mille chilometri di



Il vagabondo delle stelle, di Jack London

Un originalissimo romanzo della letteratura statunitense, in cui è narrata la storia di un particolare detenuto nel carcere di San Quentin, Darrell Standing, a fine '800. Il detenuto compie viaggi fuori dalle barriere della cella, che lo limitano fisicamente, vivendo le esperienze di innumerevoli personaggi, nelle più svariate epoche. Un libro che, come disse l'autore stesso, contiene una serie di racconti diversi, così come un uomo è capace di vivere innumerevoli vite allo scadere della propria.



Le notti bianche, di Fedor Dostoevskij

Un giovane ragazzo che vive totalmente isolato dal mondo passeggia per San Pietroburgo, nella magia inquieta delle notti bianche. In una di queste sere conosce una ragazza, a cui esternerà per la prima volta il suo sentimento di esclusione sociale, mentre lei gli parlerà della propria vita privata. Proprio quando per il giovane sognatore il prospetto di una nuova vita sta per realizzarsi, tutto scivolerà alle posizioni di partenza.



Ti regalo le stelle, di Jojo Moyes

1937: tra le impervie montagne del selvaggio Kentucky, cinque giovani donne che amano i libri e la libertà danno vita ad una biblioteca itinerante. Tra di loro, la spregiudicata Margery O'Hare, uno spirito libero e fiero che non ha mai chiesto nulla a nessuno per sopravvivere, nemmeno all'uomo che ama, e la timida Alice Van Cleve, giovane inglese che per amore ha lasciato tutto senza trovare niente. Sotto l'immenso cielo della loro terra, sfideranno gli stereotipi degli uomini e la brutalità della vita, cambiando le loro vite per sempre. Un libro che è un'autentica dichiarazione d'amore per la lettura e la vita, un inno all'amicizia e alla solidarietà femminile, la storia che non si dimentica di cinque donne straordinarie.



Per chi amasse leggere, ma non fosse particolarmente interessato a scompare dentro vecchi tomi da biblioteca, propongo una serie di interessanti riviste che, visto il periodo straordinario che stiamo vivendo, sono accessibili gratuitamente: si tratta delle riviste del gruppo Mondadori Focus, Focus Junior, Donna Moderna, Casa Facile, Tv Sorrisi e Canzoni, Chi e Grazia, che regalano gratuitamente tre pubblicazioni, accessibili tramite il download delle medesime applicazioni.

Elisa Leidi

L'ANGOLO POETICO

Pubblichiamo alcune tra le più delle poesie scritte dai nostri Falconiani in occasione della Giornata Mondiale della Poesia, lo scorso 21 marzo. Facciamo i nostri complimenti a tutti gli aspiranti poeti e, per leggere anche i componimenti degli altri studenti, dei professori e dei genitori, vi invitiamo a recarvi sul sito del nostro Liceo!

Una luce
Le tenebre mi accecano gli occhi
e io non so più dove andare.
Tutto intorno si fa silenzioso e il mio spirito
inquieto.
Quanto vale un raggio di sole?
Cammino seguendo un sentiero che
non conosco,
mi affanno a credere in un Dio ignoto.
Ma quando tutto degenera e niente è
più lo stesso,
appare una luce che sta lì
in fondo al buio dei miei occhi,
un fuoco che arde e che risveglia la mia
anima,
una brezza nuova e confortante.
lo così la chiamo la Speranza.
Un fiore sboccia e l'ape ci si posa sopra,
i raggi di sole filtrano attraverso le crepe
del mio cuore,
e, con la consapevolezza dell'avvenire
di un nuovo inizio,
sorrido al cielo.

Abighail Adutwumwaa

Take me back to the night
we were happily together
we will find again the light
and the nice weather
Hope is a waking dream, my dears
will you remember all of this,
in a few years?
meanwhile Hope flourishes like Orchids
People are suffering and wondering,
why are they dying alone...
all this pain is seeming
harder and bigger than a huge stone

Hope is a waking dream, my dears
will you remember all of this,
in a few years?
meanwhile Hope flourishes like Orchids
The night is full of fear,
don't give up, is coming the day
there will be no more tears
and we'll be happy together again
Hope is a waking dream, my dears
will you remember all of this,
in a few years?
meanwhile Hope flourishes like Orchids

Matilde Rigamonti



What will we remember when all of this is over?

Sad faces and empty streets
The feeling of loneliness numbing our minds

We're all brothers, it took us years to remember

I hope it won't take a summer to forget.

What will we remember when all of this is over?

Exhausted doctors, modern-day heroes
Hopeless people dying alone

We're all brothers, it took us years to remember

I hope it won't take a summer to forget

What will we remember when all of this is over?

Watching sunlight coming in through a window

Spring has never been so melancholic

We're all brothers, it took us years to remember

I hope it won't take a summer to forget.

What will we remember when all of this is over?

We're never truly happy if we don't share our joy

We were made to gaze into each other's eyes

We're all brothers, it took us years to remember,

I hope it won't take a summer to forget

Angelica Betelli

Silenzio di tomba
nel cuore rimbomba

Sguardi
affamati
assetati

che cercano affetto

Vite strappate

da una gelida mano

ed altre cambiate

da un respiro strano.

Ma oggi è primavera

e la vita rasserena

La neve di pesco

vola

danza come la speme

in questa stanza

Sempre più viva

sempre più forte

tanto da vincere

anche la morte !

Speme.

Anna Lanfranchi

Nell'immobilità di questi giorni,
tutto ciò che ho attorno mi commuove.

Non è forse nell'oscurità profonda,

che la mente umana riesce ad

apprezzare

ciò che inferno non è?

Forse ne avevamo proprio bisogno,

riscoprire il significato della bellezza:

per troppo tempo lo abbiamo

dimenticato.

Amare ed amarsi, questo è l'essenziale.

Siamo tutti distanti, ma mai come nei

nostri

piccoli momenti di luce ci sentiamo

vicini.

L'umore è altalenante,

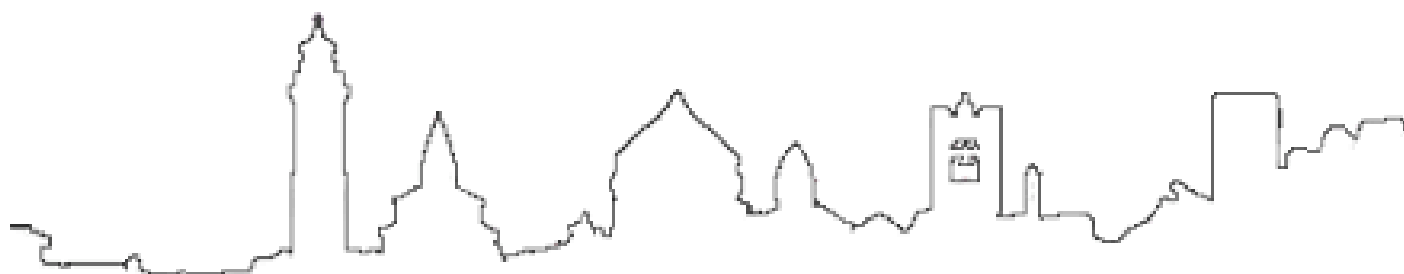
profuma di lacrime e speranza.

Libertà, voglia di vita.

Qui a Bergamo tutti noi resistiamo.

Andrà tutto bene.

Caterina Boccalatte (ex studentessa)



COME I SEGNI ZODIACALI AFFRONTANO LA QUARANTENA + CONSIGLI GRATIS PER SOPRAVVIVERE ALLA RECLUSIONE

ARIETE

Apriamo l'oroscopo di questo mese con l'Ariete, che purtroppo non sta vivendo questa quarantena nel migliore dei modi. Essendo molto legato alle proprie abitudini, non è raro che perda la pazienza e che dia di matto. L'unico modo per calmare la sua irascibilità incontrollata pare sia bere una bella camomilla bollente...

TORO

Questo segno è un perfetto esempio di come vivere la quarantena al massimo: film, serie tv e tanto tanto cibo! Il Toro ama farsi prendere per la gola (nonostante sia negato per la cucina). Volete il nostro consiglio, cari amici? Cercate una ricetta online e cimentatevi con la preparazione dei vostri piatti: i manicaretti cucinati con le vostre mani sono sempre i migliori.

GEMELLI

Da segno socievole qual è, sente molto più di altri la mancanza degli aperitivi in compagnia: per tentare di abbattere la detestata solitudine passa le giornate in videochiamata con ogni persona possibile. Per evitare di combinare disastri, o di dover correre a cambiare gli occhiali perché vi siete rovinati la vista, una buona attività per passare il tempo potrebbe essere pianificare un viaggio post-quarantena da fare rigorosamente con gli amici.

CANCRO

Il segno più sensibile dello zodiaco non passa un periodo facile. La suscettibilità non vi abbandona mai, come sempre. Recentemente, però, avete sviluppato una certa ipocondria, che non esitate a sfogare su chi vi sta attorno. Cari Cancro, se questa quarantena volete superare, meno lagne dovete fare!

LEONE

Cari Leone, il vostro naturale egocentrismo è, ahimè, represso tra le strette mura domestiche. Non potete sfoggiare la vostra maestosità di fronte a nessuno che non sia il vostro gatto, forse (che non ha nessuna intenzione di passare le sue sette vite ad ascoltare voi). Non vi resta che passare il tempo sfogliando qualche rivista di moda, o navigando tra siti di shopping online. Troverete sicuramente degli ottimi outfit per stupire i vostri amici quando potrete di nuovo vederli: non dimenticate di tenere la criniera ben pettinata!

VERGINE

Che cosa potrebbe mai fare un segno preciso come la Vergine se non pulire, pulire e...pulire. Starete attuando un preciso e attento cambio armadi, o forse state spolverando la

cantina. Magari qualcuno di voi si sta dilettaando a coltivare delle piantine sul terrazzo. Ottimo modo di trascorrere queste settimane! Occhio però: evitate, di essere maniacali.

BILANCIA

Stupefacente vedere quanto questo segno si stia rivelando produttivo! Da esteti per eccellenza, i Bilancia riuscirebbero a trovare belle persino le piastrelle del bagno. Non è una sorpresa che questo segno stia trascorrendo il tempo tra workout e shopping online.

SCORPIONE

Scorpioni, è evidente quanto stiate cercando di distrarvi in ogni modo. Si può dire che questa quarantena sia un sollievo per voi, che avevate bisogno di distacco da ciò che vi circondava negli ultimi mesi. Dite la verità, siete contenti di aver saltato qualche verifica che avreste dovuto svolgere?

SAGITTARIO

Che dire di voi, cari Sagittario, siete sempre dinamici, in movimento, instancabili. Non riuscite a stare fermi. Ora siete obbligati a darvi una calmata! Provate ad ascoltare della buona musica, vedrete che si rivelerà terapeutico.

CAPRICORNO

Ecco un altro segno che non riesce a stare con le mani in mano! A differenza di altri, voi avete il pregio di riuscire a gestire molto meglio la solitudine. Vi state distraendo con attività inerenti allo studio, anche se con un po' di noia. Non vi si può biasimare! Cercate di tenere alto il morale. Affrontate la vita con lo stesso spirito con cui ballate in discoteca!

ACQUARIO

Quanto è difficile per voi, Acquario, essere segregati tra quattro mura. Per fortuna, oltre ad avere un forte desiderio di libertà, siete anche dotati di grande razionalità. Vi trovate in costante lotta: vorreste cedere al desiderio di uscire e dopo pochi secondi cambiate idea per il vostro bene e per quello dei vostri cari. Lasciatevi trasportare dagli eventi con tranquillità e soprattutto cercate di non impazzire!

PESCI

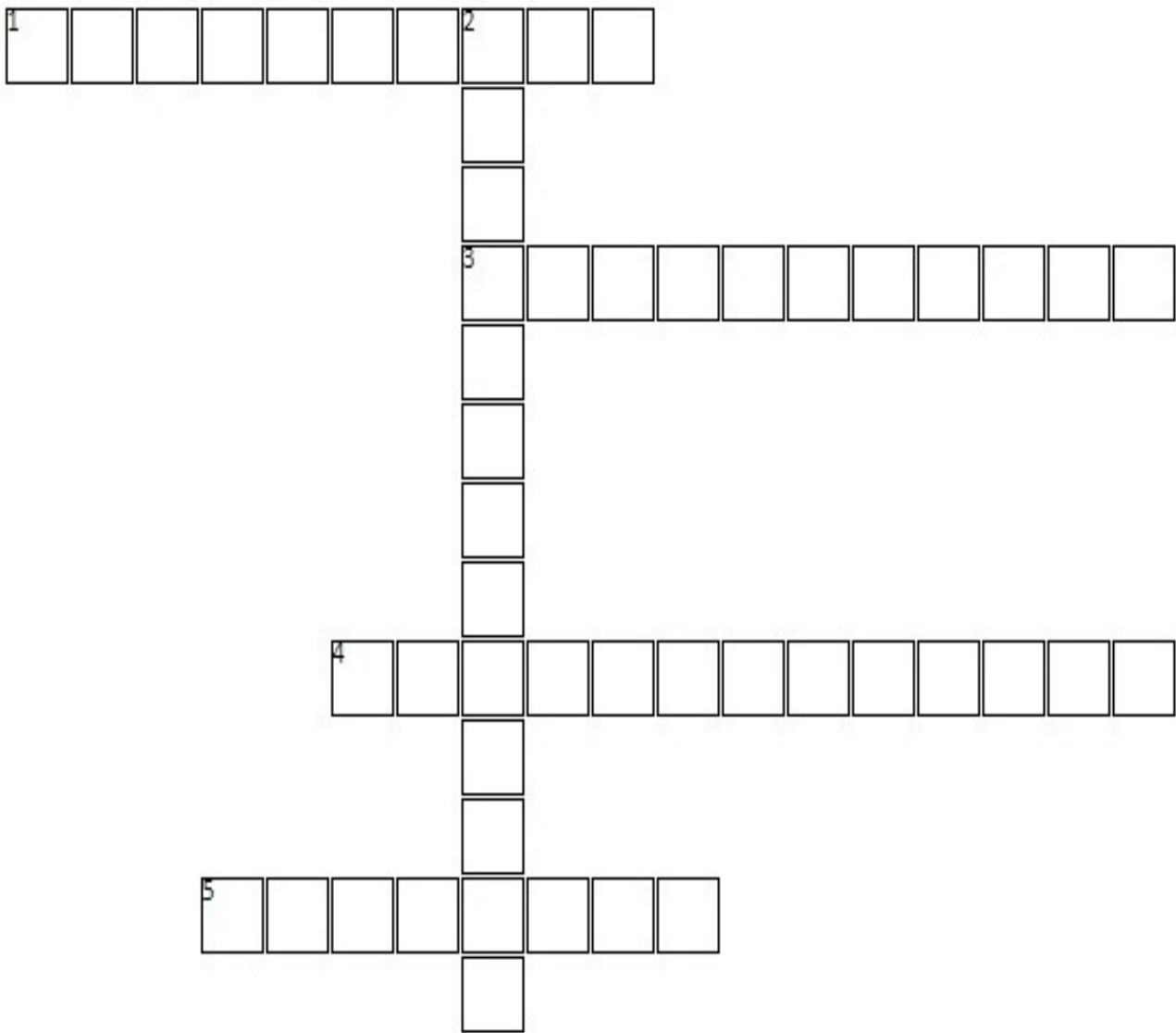
Nella calma più assoluta e nella lentezza vi trovate completamente a vostro agio. Ormai avete accettato che non c'è altra soluzione se non questa: bravi, molto saggio da parte vostra. Continuate pure a trascorrere le giornate dormendo e vedrete che il tempo volerà! Vi auguro solo, cari amanti del letargo, che il ritorno non sia traumatico...

Mariarita Singh

SCOPRI IL TITOLO

Benvenuti al nuovo cruciverba!

Ricordate come poco prima vi abbiamo consigliato dei film da gustare durante la quarantena? Riordinate gli insiemi di lettere sottostanti per ottenere alcuni dei titoli sopracitati e, quindi, completare il cruciverba.



VERTICALI:

2. taerpolidocli

ORIZZONTALI:

- 1. rbetevarha
- 3. ovdciletala
- 4. nraemhutohtws
- 5. tisviucn

- VERTICALI:
- 2. Apollo tredici
- ORIZZONTALI:
- 1. Braveheart
- 3. La Dolce Vita
- 4. The Truman Show
- 5. Invictus

Soluzioni